N. 56 — Giovedì 25 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 25 Febbraio — N. 56

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C.ia Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	48 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di scrivere 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il problema ferroviario
senza via d'uscita?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20,50.

L'incidente occorso alla Camera in seguito all'interpellanza Guicciardini sul problema ferroviario ha rimosso all'ordine del giorno questo argomento; ma non gli ha fatto fare un passo sostanziale. Siamo ancora dove eravamo a novembre; e temo che di qua per ora non ci muoveremo.

Il Tedesco ha quasi ultimato oramai il disegno tipo dell'esercizio di Stato. D'accordo ed insieme con l'Ufficio speciale da lui costituito, non solo ha concretato le basi di quel disegno, ma ne ha formulato poco meno che tutti gli articoli. Appena il lavoro sarà ultimato, sarà comunicato in bozze ai ministri, e Giolitti stabilirà l'epoca in cui potrà essere discusso in Consiglio. Assai probabilmente ciò avverrà durante le vacanze di Pasqua, giacchè ora i Consigli si uniscono solo per affari di ordinaria amministrazione o per cose di breve momento. Intanto è chiaro che alla Camera la questione non potrà venire che in maggio. E' lecito dubitare che la legge tipo, o non si potrà discutere in questa sessione, o finirà con una concludente affermazione per l'esercizio di Stato.

Non vi nascondo che io ho sempre creduto che la questione sarebbe per ora stata tolta di mezzo al modo italico con una leggina di proroga e che si sarebbe fatto come poi trattato con l'Austria. Ma le mie più recenti informazioni mi pongono in grado di affermare che le tre Società non intendono accordare neppure 24 ore di proroga. Lo Sicule, ad esempio, sono le più tonnee a rifiutarla. Le Società sostengono, e già voi lo sapete, che i contratti di esercizio sono per esse rovinosi; parlano di milioni che ogni anno ci perdono, e dichiarano che non vogliono rimetterne degli altri pel begli occhi del Governo. Dunque, niente proroga. D'altra parte, pommeno Cavour, se tornasse al mondo, potrebbe ottenere dalla Camera maggiori compensi per le Società ferroviarie.

L'esercizio di Stato sembra, adunque, la soluzione fatale, inevitabile. Ma ecco che sorgono contro di esso difficoltà nuove. Per quanto il boccone sia amaro, noi dobbiamo pure persuaderci che la sciagurata guerra russo-giapponese, nella quale non abbiamo nessun interesse diretto, finisce per complicare maledettamente tutta la nostra vita nazionale. All'esercizio di Stato si poteva venire quasi con fiducia quando brillava la speranza della conversione della Rendita; ma ora che questa per un paio d'anni almeno è fuori di questione, non si può più pensare a quella riforma, giacchè l'esercizio di Stato importa un onere di 21 milioni l'anno. Come si può avventurarsi a questa spesa, con un bilancio già indebolito e che lo sarà maggiormente per la recrudescenza del cambio?

Che fare adunque? Proroga no, perchè le Società non la vogliono; maggiori compensi no, perchè solo a parlarne la Camera tutta urlerebbe; esercizio di Stato no, perchè senza conversione della Rendita sarebbe una rovina pel bilancio. Che fare dunque? Io vi confesso che ho rivolta questa domanda a parecchie persone, ministri o ex-ministri, ma tutti autorevoli, e nessuno ha saputo darmi una risposta che valga la pena di osservi riferita. Tutto parole nelle nuvole, vaghe, indeterminate. Basta ciò per darvi una idea della gravità del problema e delle enormi difficoltà tecniche, finanziarie e politiche di risolverlo.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Commissione per il riscatto delle ferrovie ha discusso i punti che ancora rimanevano da discutersi. Il presidente ha interrogato i commissari che presero parte alla discussione relativa ai criteri a cui debbono informarsi i punti suddetti, perchè riferissero intorno ad essi; ma nessuno fu osservato che alcuni criteri non erano stati ancora discussi dalla Commissione, si è iniziato una discussione sui criteri non ancora fissati dalla Commissione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo ha invitato la Presidenza a presentare la relazione entro un mese; incarico che fu accettato dalla Commissione.

La chiamata della classe 1883.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata generale della prima categoria della classe 1883. La chiamata avverrebbe dal 24 al 30 marzo prossimo, fatta eccezione per i Distretti di Cagliari, Castrovillari, Lecce, Milano, Napoli, Roma, Taranto e Varese, per i quali le reclute saranno chiamate parte dal 27 al 30 marzo e parte dal 9 al 12 aprile. Le reclute della classe 1883 ammesse al volontariato di un anno, e i volontari di un anno ritardatari di classi precedenti, i quali intendano di assumere il servizio in occasione di tale chiamata, dovranno presentarsi alle armi il 24 marzo, ma potranno essere arrolati soltanto nei Corpi delle Armi a piedi.

Le vicende della Borsa.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che oggi la Borsa ha cominciato con un leggiero rialzo; vi fu un po' di panico in causa dell'ordine di vendita del turco e dell'esteriore spagnuolo. Produssero cattivo effetto alcune vendite a Berlino ed un fallimento a Milano. L'italiano si è chiuso con 98 35; il cambio a 98 75.

La *Tribuna* dice che la Borsa di Parigi fu fortemente colpita dal fallimento di un agente di Lione, certo Patrol, che dovrebbe scomputare i pagamenti; due clienti sporsero querela contro di lui, e il giudice ha spiccato mandato di cattura.

Alla Società telefonica.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

La *Tribuna* dice che nella riunione di oggi della Società telefonica si è preso atto delle commissioni del Comitato dei periti, e si è nominato un Comitato direttivo italiano, composto di Galletti e Scialoia.

Il *Messaggero* dice che è giunto a Roma il commissario straordinario della sede di Venezia ed ha riferito circa le irregolarità riscontrate.

La relazione del ministro Orlando
sui regolamenti universitari.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,40.

Eccovi la relazione dell'on. Orlando al Re sul decreto per i regolamenti universitari:

« Sire!

« I regolamenti speciali di Facoltà, pubblicati come allegati al regolamento generale universitario, approvati con decreto 26 ottobre 1903, hanno sollevato una serie di difficoltà nella applicazione e determinati molteplici pareri e voti, l'esaudimento dei quali importerebbe nuova e immediate riforme di essi, per quanto diverse siano la natura e la portata di quei voti. »

La ragione del rinvio dei regolamenti Nasi.

Ricordando poi il voto del Consiglio superiore della pubblica istruzione e dei Consigli accademici, la relazione continua:

« Sul merito intrinseco, poi, dalla distinzione in bienni varie sono le opinioni dei diversi accademici, varietà di opinioni che in generale corrisponde alla diversa natura degli studi e delle Facoltà. E, sorvolando poi su alcune lacune minori, ma che pure nel loro complesso hanno importanza, come quelle che tendono a provocare una nuova codificazione dei regolamenti stessi, appare universale il desiderio che questa materia sia coordinata ed abbia un assetto stabile e definitivo.

« Ora io mi sono formato precipuamente a considerare la ragionevolezza di questi ultimi voti. Un'osservazione intanto si presenta ovvia, ed è che non sia utile la coesistenza di tre regolamenti che hanno simultaneamente vigore; tanto peggio poi se, avuto riguardo all'unanimità e all'insistenza con cui alcune proposte si fanno, in un'altra riforma si venisse portando così a quattro il numero dei regolamenti stessi. E difatti sono ancora in vigore i regolamenti 8 ottobre 1876, i quali sono applicabili agli studenti inscritti prima dell'anno scolastico 1902-1903. Si hanno poi i regolamenti del 13 marzo 1902, applicabili agli studenti inscritti nell'anno scolastico 1902-903. E finalmente si hanno i regolamenti del 20 ottobre 1903, non applicabili in generale agli studenti inscritti nell'anno scolastico 1903-904, perchè pubblicati quando le iscrizioni erano chiuse, ma che tuttavia possono trovare applicazione a quegli studenti che ne facciano domanda.

« Da questa semplice enumerazione di fatti appare giustificato il desiderio di un coordinamento e di un consolidamento, il quale è applicabile che possa avvenire applicando a questa materia il sistema di formazione e di validità di regolamento ch'ebbi l'onore di proporre alla Maestà Vostra quando chiesi ed ottenni l'autorizzazione di presentare al Parlamento un disegno di legge sui regolamenti per gli esami delle scuole secondarie.

« Nè debbo indugiare nello sviluppare le ragioni che consigliano le medesime risoluzioni quando identiche sono le necessità cui occorre provvedere, ma per far ciò occorrerà ammettere che, perdurando questo stato di fatti di varie norme regolamentari simultaneamente vigenti, si renderà anche più difficile il desiderato consolidamento per il crearsi di una serie indefinita di condizioni individuali in cui si sarebbero trovati vari studenti a seconda dell'anno della loro iscrizione e perdino dell'opinione volontaria che essi avessero potuto fare.

« Per conseguenza questo desiderabile risultato a me parve spediente: di lasciare in vigore i regolamenti anteriori a quello del 1902.

« Per ragioni poi di preferenza create dai varii regolamenti, io preferisco — aggiunge l'on. Orlando — limitarmi ad un semplice rinvio dei regolamenti stessi, rinvio il quale credo sarà sufficiente per dar modo al desiderato consolidamento, il quale terrà conto dei suddetti regolamenti appunto perchè essi non sono abrogati, ma soltanto temporaneamente sospesi.

« Non credo invece opportuno di estendere questa disposizione al regolamento generale, perchè di regola le disposizioni di esso si applicano simultaneamente alla sua pubblicazione, e manca quindi la ragione precipua che mi ha consigliato di proporre alla Maestà Vostra il provvedimento in discorso.

A freno dei disordini universitari.

« Credetti solo opportuno d'introdurre nel regolamento generale un'aggiunta, precisamente all'art. 135. Sono noti i gravissimi danni che arreca alla serietà degli studi il moltiplicarsi dei disordini, cui segue pressochè come inevitabile effetto, anzichè come sanzione, la chiusura delle Università.

« L'art. 135 del nuovo regolamento stabilisce che quando la chiusura continua per oltre trenta giorni si intenderanno senz'altro soppresse le sessioni di esami di quell'anno.

« A me quindi sembrò più conseguente di integrare l'art. 135 con una disposizione con la quale si stabilisse in generale che quando un corso o i corsi di una Facoltà sono chiusi per un certo periodo, in seguito a disordini, vengano prorogati per un corrispondente periodo di tempo tutti i termini stabiliti dal calendario scolastico, sia per la fine delle lezioni, sia pel cominciamento delle prime sessioni di esami.

« Questa disposizione si giustifica talmente da sè che appare inutile il fare lungo considerazioni in proposito.

« Se si fini di una adeguata istruzione dei giovani si reputa opportuno che ogni anno scolastico si dia un certo numero di lezioni, appare del tutto contraddittorio che questo periodo fosse arbitrariamente ridotto per cause le quali non hanno in favore loro neppure la giustificazione della forza maggiore. Certo questa disposizione tornerà a danno di persone che quelle cause non hanno voluto o degli stessi professori, ma le alte ragioni di pubblico interesse su cui la disposizione si fonda sono tali che ben si può chiedere ai professori un sacrificio, che rappresenta sotto un certo aspetto un modo eccezionale per l'adempimento dell'alto ufficio ad essi affidato.

« *Il ministro:* ORLANDO. »

Un battesimo socialista.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,45:

Mandano da Ostia all'*Avanti!*, e vi trasmetto, per quel che vale, questa descrizione di un battesimo alla foggia novissima del socialismo antireligioso.

Premesso che i socialisti emiliani e romagnoli sono cerimoniosi cattolici hanno sostituito le cerimonie socialiste, il corrispondente narra:

« In Ostia una bambina di due mesi, figlia di Giovanni Micholini, della provincia di Ravenna, la portata dalla madrina o dal padre alla sede del Circolo socialista. I presenti bevettero un bicchiere di vino generoso alla salute della piccina. Podrecca, come padrino, pronunciò alcune parole d'occasione e diede il nome di Liberta alla bimba. Si alzò l'Inno dei lavoratori, poi parlò Mastrocolli, e quindi la cerimonia ebbe fine. »

Il corrispondente ostiense aggiunge: « Certo questa ritualità nulla aggiunge alla fede socialista; ma il popolo, pur rimanendo la sua coscienza, ha bisogno ancora del simbolo. Anche il simbolo che s'evolve è segno di progresso sociale. »

Un'audace manovra giapponese
A PORT ARTHUR
respinta vigorosamente dai Russi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

I russi respingono un attacco dei giapponesi.

Parigi, 24, ore 22.

Quest'oggi, alle 18, si dichiarava al Ministero degli esteri che il console di Francia a Port Arthur aveva diretto al ministro il seguente telegramma: « I russi hanno respinto un attacco dei giapponesi: quattro corazzate giapponesi sono ridotte all'immobilità o affondate. »

La nave russa *Resitan* avrebbe avuto nel combattimento una parte notevolissima.

Questa notizia verrebbe a confermare (per quanto attenuandola) una notizia dell'*Agenzia Havas*, la quale diceva respinto l'attacco dei giapponesi, con la perdita di 6 navi.

Però il pubblico e la stampa francese, ad onta delle simpatie per i russi, avevano accolto il comunicato *Havas* con qualche diffidenza; non già che si dubitasse che la squadra giapponese potesse realmente essere stata respinta, ma perchè si dubitava che la vittoria russa fosse stata più o meno esagerata. I giornali della sera, anche nazionalisti, si fanno eco di questo dubbio, pur dichiarando che se l'informazione è esatta in ogni suo punto significa che la flotta del Mikado è praticamente annientata, o, per lo meno, la sua superiorità sulla flotta russa nell'Estremo Oriente si è mutata in accentuatissima inferiorità.

Ad ogni modo si notava come la corazzata *Resitan*, a cui il dispaccio dell'*Havas* accenna, sia quella stessa che fu torpedinata nel primo attacco, e che nel telegramma dell'ammiraglio Alexieff diceva essere stata di nuovo messa in servizio.

Il telegramma dell'*Havas*, affisso nei corridoi della Camera e del Senato, produsse molta emozione.

Però all'Ambasciata russa si diceva, fino a due ore or sono, di non avere ricevuto conferma alla notizia.

Navi giapponesi presso Dalny.

(Dispacci particolari per la cortesia del New-York Herald Ufficio riservato)

Chefoo, 24, ore 7.40 pom. (ora locale).

Viene confermato, ma non ufficialmente, che i giapponesi assalirono Port Arthur alle 3 di stamane. Il combattimento durò circa un'ora. I giapponesi tentarono di sbarcare alla baia della Società, ma furono respinti.

Terminato il combattimento, i giapponesi si ritirarono colla perdita di quattro cannoniere, fatte saltare dalle torpedini.

Un piroscafo cinese, la prima nave mercantile partita di qua per Dalny, fu costretto a far ritorno a Chefoo, non avendo ottenuto il permesso di entrare nel porto di Dalny. Il piroscafo fece segnali per cinque ore, e fu solo dopo questo lungo tempo che ricevette una risposta.

Questo ricevette l'ordine di ritirarsi immediatamente.

Il capitano di questo piroscafo riferisce di aver visto una Divisione della squadra giapponese a ventotto miglia da Dalny.

Sciangai, 24 sera.

Il console russo e il comandante della cannoniera russa *Manciuria* ricevettero un dispaccio ufficiale, nel quale si afferma che la flotta giapponese avrebbe fatto, la notte scorsa, un attacco contro Port Arthur, attacco che sarebbe fallito. Sei navi sarebbero state poste fuori combattimento.

Si annunzia che il ministro degli esteri cinese autorizzò la *Manciuria* a restare a Sciangai, a condizione che il timone sia smontato e i fuochi vengano spenti. L'incrociatore giapponese che si trovava a Wonsang è partito oggi, diretto verso il nord.

Le tristissime condizioni della flotta russa del Baltico.

Berlino, 24, ore 23.

Il momentaneo languire degli avvenimenti sul teatro della guerra ha dato ai critici militari tedeschi ed agli strateghi il tempo di discutere gli atti del Giappone e di stabilire il vero valore delle sue vittorie.

Dal punto di vista tattico l'attacco delle torpediniere a Port Arthur è considerato come un successo. Eccetto che per l'effetto morale che ha avuto sulla pubblica opinione in Russia, il combattimento in mare non avrà un'influenza reale sul risultato della guerra.

Il colonnello Gaedke, critico militare e corrispondente del *Tageblatt*, scrive oggi:

« Ho sempre detto che non era nell'interesse della Russia di tentare di impedire ai giapponesi di sbarcare in Corea o di prepararvi la guerra. Ai russi conveniva di aspettare in Manciuria, come hanno fatto. Una cosa per altro è degna di nota; ed è che i comandanti della flotta russa non abbiano mostrato maggiore iniziativa.

« Quand'anche i russi non potessero impedire lo sbarco dei giapponesi in Corea, sarebbe tuttavia stato loro vantaggioso il disturbare il trasporto delle truppe e così guadagnar tempo. Inoltre, non fosse che ammettendo l'esempio dei giapponesi, le torpediniere russe avrebbero potuto assalire la squadra nemica, e così con poco pericolo tentare di far qualche colpo maestro.

« Frattanto la concentrazione delle forze di terra prosegue con grande regolarità; il trasporto dei giapponesi traverso lo stretto continuerà probabilmente fino alla fine del mese, poscia comincerà la marcia sul Yalù.

« E' molto probabile che, a causa dell'impreparazione dei russi, i giapponesi possano giungere al Yalù senza la menoma difficoltà.

« I comandanti russi potranno frenare materialmente questo progresso con improvvisi attacchi della loro cavalleria, immensamente superiore; ma ciò soltanto nei piani della Manciuria.

« Quanto si può fare in Corea si è di compiervi delle scorrerie. Non si va però ancora che si pensi a tal uopo ai cosacchi. »

Il ritorno della squadra del Baltico in Europa ha attirato considerevolmente l'attenzione delle persone competenti sul valore militare di queste navi.

Il conte Reventlow scrive in proposito nel *Tageblatt* d'oggi che la detta squadra non ha nessuna importanza.

Reventlow dice che, alla fine dello scorso anno, la mancanza di corazzate nel Baltico era tale, che la squadra stazionante nel Mediterraneo doveva essere divisa e la corazzata *Nicolò I*, la cannoniera corazzata *Kruhy*, oltre a due altre cannoniere, furono mandate nel Baltico, lasciandosi nel Mediterraneo soltanto un piccolo incrociatore. L'unico di questo navi, che potrebbe riuscire utile per l'Estremo Oriente, sarebbe il *Nicolò I*, nave di 9000 tonnellate, varata nel 1889. La sua gemella, *Alessandro II*, costruita da soli due anni, si trova pure in un porto del Nord. Entrambe sono lente, e, quantunque pesantemente armate, sono mal protette e mal provviste per la guerra.

Il *Sissoi-veliky*, benchè più piccolo, è meglio armato, ma anche la sua corazza non sarà sufficiente.

Il *Novarino*, varato nel 1891, è della stessa classe e dello stesso valore del *Nicolò I*, ma non sembra che sia ancora pronto a prendere il mare.

Quattro vecchie corazzate, che fanno pure parte della squadra, non possono fare che 15 nodi all'ora.

Le tre rimanenti navi per la difesa costiera non sono di pratica utilità.

Se il corso degli avvenimenti costringerà il Governo russo a mandare queste navi nell'Estremo Oriente, non ne trarrà se non la soddisfazione di aver fatto quello che poteva, giacchè questa squadra non può assolutamente unirsi alle forze rispettive della squadra avversaria.

E' pertino dubbio che queste navi possano sostenere il lungo viaggio fino all'Estremo Oriente, e con un equipaggio, per giunta, ancora inesperto.

Questi telegrammi sono pubblicati contemporaneamente dalla Stampa, *dal* New York Herald *e dal* Daily Telegraph *a Torino, Parigi, New York e Londra: a tutti i giornali italiani non li pubblicheranno che domani.*

Un commento inglese all'insuccesso.

Londra, 24, ore [illegible].

Il *Globe* è l'unico giornale che commenta stasera la notizia del disastro navale giapponese. Dice di non prestarvi fede, o, almeno, di ritenerla esagerata, poichè è impossibile che la flotta giapponese si sia lasciata distruggere dal fuoco dei forti.

La Legazione giapponese dichiara di non avere nessuna notizia del recente combattimento.

Il capitano del vapore *Lorisdan*, che da Londra si dirigeva a Bombay, comunicò da Suakim che il vapore fu fermato e visitato da equipaggi di *destroyers* russi, i quali lo informarono che tre vapori inglesi, carichi di carbone destinato al Giappone, furono da essi catturati.

Alla Camera dei comuni il sottosegretario parlamentare degli esteri, rispondendo ad una lega interrogazione, dichiarò oggi che il console britannico di Sciangai non partecipò in nessun modo a pratiche fatte perchè la cannoniera russa *Manciuria* lasciasse Sciangai.

Pietroburgo, 24, ore 22.

Alle 23.30 di questa sera l'*Agenzia Telegrafica Russa* dice che la notizia di una nuova battaglia dinanzi a Port Arthur non è ufficialmente confermata.

La parte dei cinesi nel conflitto.

Londra, 24, ore 22.

Il *Daily Telegraph* dice di sapere dal suo corrispondente di Sciangai che un funzionario cinese di Mukden annunzia che bande di briganti montati di Manciuria sono state organizzate in sei divisioni. Loro scopo è di distruggere la ferrovia, tagliare i fili telegrafici, impedire i gruppi di militari sparpagliati e delle provvigioni fino all'arrivo dell'esercito giapponese, nel quale chiederanno di essere arrolati.

Yuan-Shi-Kai è stato nominato comandante in capo ed il generale Ma comandante in seconda delle truppe esercitate all'europea, che sono all'ovest del fiume Liao. Queste truppe sono formate di 40,000 fanti e 6000 cavalieri, con 90 cannoni a tiro rapido. Si attendono quanto prima 10,000 uomini di fanteria dal Yang-Tse.

Il governatore principale Yang-Chi-Siang è stato nominato vicerè per *interim* del Cili, della provincia, cioè, che circonda Pechino.

Si manda da Chemulpo allo *Standard*, in data 23 febbraio, confermarsi ivi che la ferrovia è stata tagliata per un'estensione di 70 miglia in parecchi punti fra Kerbin e Vladivostok.

Da Tientsin si manda allo stesso giornale che l'invio di truppe cinesi al di là della Grande Muraglia cominciò ieri. Quattro treni carichi di cavalli sono stati spediti; parecchi ufficiali giapponesi erano alla stazione e sorvegliavano le operazioni. Circa duemila cinesi malesano i russi a Lino-Yang.

Bisogna aggiungere che queste notizie dei giornali inglesi ed americani sono ritenute molto tendenziose e che i circoli diplomatici sono d'avviso che la Cina, almeno per molto tempo, si manterrà fedele alla propria neutralità.

Si ha da Wei-Hai-Wei che quattro corazzate e nove incrociatori sono passati oggi di là, dirigendosi verso l'est.

Da Tokio giunge notizia che la sottoscrizione del prestito di guerra è stata coperta con grande entusiasmo. La popolazione delle classi più basse ha cooperato al prestito.

Le risorse finanziarie della Russia.

Russi e giapponesi nel Ping Yang.

Pietroburgo, 24, ore 1,15.

La *Gazzetta della Borsa*, ricordando che il denaro ha una parte importante nella guerra, dice che mai la Russia fu così preparata a una guerra come ora, che il Giappone volle sorprendere la lotta russa impreparata alla guerra. La Russia è più che mai pronta colle sue risorse finanziarie, perchè le sue finanze sono in perfetto ordine. L'Amministrazione di esse era al principio della guerra in condizioni transitorie in seguito alla morte e ritiro di Witte e la malattia del suo successore Plehve.

Commentando la nomina di Kukowseff, lo stesso giornale dice che l'opinione pubblica provvedeva da lungo tempo questa nomina. Aggiunge che questo posto durante la guerra equivale in certo modo a quello di comandante in capo dell'esercito.

I russi mantengono le comunicazioni fra Vija e Andjou, ma non hanno ancora cominciata la marcia in avanti, quantunque molte spie si trovino nelle vicinanze di Ping Yang.

Tokio, 24 mattino.

Il prestito di guerra di cento milioni di yens è stato coperto quattro volte.

Mandano da Sciangai che il Corpo d'esercito giapponese di 30,000 uomini sbarcato a Chemulpo si spiegò fra Seoul e Ping Yang. Su questo punto disposero lo avanguardie. In seguito ad un parziale disgelo, le strade nella Corea sono cattivissime. Il trasporto dei viveri e delle munizioni è molto difficile.

Quello che dicono i giornali russi.

Pietroburgo, 24, ore 21.

La stampa russa accoglie con gioia le testimonianze di simpatia della Francia, dell'Italia e [illegible] paesi slavi verso la Russia.

Il *Novoje Vremja* vi vede la prospettiva di nuove combinazioni politiche ulteriori, che potrebbero pesare sulla sorte dell'Egitto, del Natal e dell'Afganistan.

Le *Novosti* credono che dopo il linguaggio della stampa francese e la posizione presa dall'opinione pubblica in Francia la Russia può essere tranquilla circa la marcia ulteriore degli avvenimenti.

La *Russija* osserva che, se la Russia ha pochi amici, sono almeno amici sinceri.

Si nota molto, tutto che i Comitati israeliti rivelerebbero in patriottismo nella società russa, prendendo parte attiva e considerevole alle sottoscrizioni e ai doni fatti per le vittime della guerra.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

L'inchiesta sulla marina.

La riunione dell'Estrema — Gli emendamenti proposti — Le ispezioni negli Arsenali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20,15.

La riunione dell'Estrema Sinistra per l'inchiesta sulla marina, che si discuterà domani, fu brevissima.

Presiedeva Costa.

Costa, alludendo a quanto si stampò nell'*Araldo* ieri sera, ricorda le proteste di Ferri perchè venne decisa l'inchiesta sulla marina per domani.

Socci dice che nella Commissione si era convenuto che la discussione si farebbe il primo marzo; perciò rimane sorpreso di vederla fissata per domani.

Barzilai spiega quanto disse Socci e dice che l'anticipazione avvenne, data l'insistenza dell'onorevole Pradeletto, che, ignorando l'accordo preso, pregò l'on. Giolitti di anticipare la discussione. Giolitti vi acconsentì; quindi non si tratterebbe del tranello di cui parla Pavanti!

Si decise di provvedere ai candidati dell'Estrema per la Commissione dell'inchiesta, dopo votata la legge.

Presenziarono la riunione: Varazzani, Gatterno, Rampoldi, De Viti De Marco, Vigna, Pantaleoni, Bacelli, Valera, Ciccotti, Sanarelli, Barzilai, Mazza, Lollini, Socci, Orefice, Cabrini, Costa, Bissolati, Del Balzo C., Sossi, Caldesi e Pescetti.

Aderirono un'altra decina di deputati.

Domani continuerà la discussione della proposta per la inchiesta sulla marina. Sono stati presentati tre emendamenti: quello di Pucci è così concepito: « Al comma 1.o, dopo le parole del proprio regolamento, sostituire: e avere la facoltà di assegnarsi funzionari appartenenti all'Amministrazione della regia marina e della ragioneria centrale dello Stato in numero non maggiore di cinque; questi avranno poteri uguali agli altri commissari e saranno nominati per decreto reale su proposta del presidente del Consiglio, dei ministri della marina e del tesoro previamente consultati. » L'emendamento Frascossi dice: « Dopo le parole: reale marina, all'art. 1.o aggiungere: tali risultati saranno conseguiti coi mezzi disponibili ed in proporzione fra questi. Ricci propone di sopprimere per decreto reale e su proposta dei ministri la nomina dei cinque membri della Commissione d'inchiesta. »

Il *Foglio d'ordine della marina* reca che il capitano di vascello Viotti, facente funzione di contr'ammiraglio, è delegato ad ispezionare la regia scuola macchinisti, in base alle istruzioni speciali a lui direttamente comunicate. A contr'ammiraglio è destinato il commissario-capo di seconda classe Scarafia. L'ispezione avrà principio il 1.o marzo e dovrà essere finita non più tardi del 15.

Col 21 marzo p. v. avranno luogo le ispezioni alle Direzioni di Commissariato dei tre dipartimenti marittimi e alla Direzione del Commissariato di Taranto. Sono delegati ad eseguire tali ispezioni, per il primo dipartimento marittimo, il contr'ammiraglio Amoretti; per il secondo dipartimento marittimo, il capitano di vascello Viotti, facente funzione di contr'ammiraglio; per Taranto il contrammiraglio Di Brocchetti.

Essi saranno rispettivamente coadiuvati dai seguenti ufficiali superiori di Commissariato: Per Spezia, dal commissario-capo di 1.a classe Massa; per Napoli, dal commissario-capo di 1.a classe De Giudice; per Venezia, dal commissario di 2.a classe Tarattini; per Taranto, da un ufficiale superiore di Commissariato a scelta del l'ammiraglio.

Le ispezioni saranno eseguite in base alle istruzioni comunicate direttamente agli ispettori, e debbono essere compiute nel termine di un mese.

Con decreto ministeriale in data d'oggi, il vice-ammiraglio Marchese è confermato nell'incarico di ispettore speciale, delegato, in base all'art. 56 del regolamento 20 giugno 1890, ad ispezionare la Sotto-Direzione dei lavori della Maddalena, tanto per la parte tecnica che per l'economica.

E' altresì delegato ad ispezionare il deposito viveri ed approvvigionamenti della suddetta piazza marittima. E' confermato dal capitano di corvetta Bonelli e dal commissario-capo di 2.a classe Manzi. L'ispezione avrà principio il 21 marzo, in base alle istruzioni speciali comunicate direttamente ai predetti ufficiali ed ammiragli. Dovrà essere finita nel termine di quindici giorni.

Il nuovo regolamento per gli operai delle Manifatture dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,30:

Il Ministero delle finanze ha già mandato al Consiglio del lavoro il progetto di regolamento unico per gli operai delle Manifatture dei tabacchi. Questo progetto, che risponde a un antico voto del personale, si divide in dieci capitoli che riguardano: il primo, la classificazione del personale; il secondo, l'ammissione all'alunnato e l'iscrizione nei ruoli; il terzo, le attribuzioni; il quarto, l'orario dell'ingresso e dell'uscita, la visita, i permessi per le assenze; il quinto, gli assegni per le malattie e il parto e per gl'infortuni; il sesto, le punizioni; il settimo, la retribuzione e le indennità; l'ottavo, la previdenza; il nono, disposizioni diverse; il decimo, le disposizioni transitorie.

Il mercato della vanità in subbuglio.

Sarti, modiste e mogli che strepitano mariti che applaudono.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 22 febbraio.

I sarti, le sarte, le modiste di Londra sono in questi giorni in allarme: una recentissima ordinanza di tribunale ha stabilito che i mariti non sono responsabili dei debiti che le loro mogli contraggono per abbigliamenti, quando questi debiti superino gli assegni che a tale effetto i mariti hanno fatto alle loro mogli.

Certo signor King, ricco negoziante di tè, aveva assegnato alla propria moglie 10 sterline al mese per la di lei toeletta; alle due sue figliole maggiori 50 sterline all'anno, ed alla più giovine 10 sterline. Ma le spese della signora e delle tre signorine, in questi ultimi tempi, ebbero a superare di molto l'assegno loro fatto dal capo di casa, ed un bel giorno il signor King si vide citato da una modista a pagare 100 sterline, vale a dire 2725 lire, per cappelli, corsetti di raso, pizzi, piume, nastri ed altri oggetti, certamente carissimi alle donne che non calcolano mai troppi i sacrificii alla loro bellezza, ma assai più cari agli uomini, i quali debbono mettere mano alla borsa e pagare.

La cosa fu portata dinanzi ai Tribunali; ma i giudici, stabilito che i fornitori delle signore, prima di fare ad esse troppo larghi crediti di cui poi chiamare responsabili i mariti, hanno il dovere di renderne questi informati a tempo, e che, inoltre, il sistema di accordare troppo ampi crediti è divenuto presso troppe sarte e presso troppo modiste un deplorevole sistema di speculazione, non tennero il signor King a rispondere dei debiti di sua moglie, e rifiutarono d'accogliere la domanda della modista. Sir Justice Phillimore, il magistrato che emise la sentenza, aggiunse: « E questo caso serva ai commercianti di lezione! » Ma il caso, frattanto, ha subito servito di regola e di norma a parecchi mariti.

Il giorno che seguì la sentenza, molti sarti e molte modiste si videro ritornate le loro note insolute.

Un marito, a tergo di un invito di pagamento, scrisse tranquillamente questo linea: « Ho fatto a mia moglie un assegno quale le mie finanze possono comportarlo. Ella l'ha superato, ed io non sono niente affatto tenuto a pagare la vostra nota. Aiutatevi che Iddio vi aiuterà! »

Modiste, sarti e sarte si trovano adunque non poco impensieriti e preoccupati.

« Così stabilito le cose, — afferma uno dei più importanti *decoratori*, — noi saremo d'ora innanzi in balia di qualunque avventuriere che ci voglia truffare. Chiunque potrà trovare la comoda scusa che non sapeva nulla dei debiti della moglie, che le spese di questa superavano l'assegno fattole, ed intanto scroccare senza alcun timore gli abiti ed il lusso onde costei si può pavoneggiare. »

Un altro fornitore notissimo, interrogato da un redattore del *Daily Express*, il quale ha aperto un'inchiesta in proposito, risponde: « Ma come possiamo noi condurre i nostri affari, se non tentiamo le nostre clienti con un po' di credito! Una signora, ad esempio, entra nel mio stabilimento e compra un cappello. Se io, oltre al cappello, ottengo che ella faccia acquisto, anche a credito, di qualche altro oggetto che non aveva intenzione di acquistare, certo calcolo di aver fatto un buon affare, e non vedo sicuramente a chiedere alla mia cliente se abbia, od in qual misura, un assegno dal proprio marito.

« Una simile domanda parrebbe, e giustamente, indiscreta, e la signora non metterebbe mai più il piede nel mio stabilimento. Quanto poi all'ammettere che i mariti non siano tenuti a rispondere dei debiti che le loro mogli contraggono per effetti di vestiario, è semplicemente mostruoso. Inoltre, un marito, se non è proprio cieco, è pur costretto ad avvedersi se la moglie veste in guisa adatta alla propria condizione! Tocca a lui ad accorgersi se mai la moglie spende troppo od a provvedere, e non sta a noi l'andarlo ad avvisare, a fecare il male nei suoi interessi. Dal momento che un uomo non muove alcuna osservazione al lusso che fa sua moglie, è segno che tacitamente vi acconsente, e non gli si può quindi permettere di reclamare quando lo si chiami a pagare quel lusso. »

Ma con solo i sarti, le sarte, le modiste, lo lusso, lo guantaio attaccato vivamente la sentenza di sir Phillimore. I gioiellieri, i negozianti di mobili, i profumieri sono pure in subbuglio.

« Sta benissimo, — scrive appunto un profumiere, pur confessando di avere centinaia di sterline di crediti presso signore poco solvibili, — sta benissimo che i signori del Tribunale, per bocca di sir Phillimore, abbiano condannato i nostri sistemi. Ma come fare? Rifiutassimo di far credito, perderemmo i due terzi delle nostre clienti. »

Un altro fornitore di questo suggerimento: « Non c'è che un metodo per darci il mezzo di conoscere le signore cui si può e non si può fare credito, ed è di stabilire a Somerset-House *(Comunità dei negozianti)*, od in qualche altra simile località, un registro che contenga tutti i nomi e gli indirizzi dei mariti che rifiutano di riconoscere i debiti delle loro mogli o desiderano che il credito sia loro limitato. Si istituisca, insomma, qualcosa di simile al fido delle Banche. »

Dal canto suo, invece, un marito stupisce di tutte queste grida di allarme, e scrive al *Daily Express*, facendo del giudizio di sir Phillimore le più ampie lodi.

« Dopo tutto, — egli dice, — come stanno le cose? Un marito fa alla propria moglie un assegno per la sua toeletta. Egli sa che ella è vana ed ambiziosa, epperò l'ha avvertita che non deve eccedere, nelle spese, dalla somma fissata dall'assegno. Il marito non è ricco: i debiti che la moglie ha contratti, a dispetto della diffida fattale, sono superiori di quanto le comportino le sue finanze, ed egli

« Io credo che tutti i mariti debbano a sir Phillimore una gratitudine eterna. Quante alte lagnanze dei fornitori, i quali si chieggono: « Come possiamo salvaguardare i nostri interessi? Come possiamo sapere se un marito consente a pagare ciò che sua moglie ha ordinato? » io le trovo infondate.

« Il sistema dei crediti troppo larghi non è che una trappola in cui solo le donne ambiziose e stravaganti possono cadere. Basta il vedere che una donna vi si lascia troppo facilmente prendere, per capire che alla commette un abuso, che ogni credito debba esserle sospeso.

« Una donna vana e leggiera ha meno giudizio di un bimbo di otto anni. Se un bimbo andasse in un negozio e chiedesse merci a credito per duecento o trecento sterline, non v'ha alcun dubbio che ogni credito gli verrebbe rifiutato, anche se si sapesse che egli ha parenti ricchissimi. In fatto di credito, si può accordare alle donne un diverso trattamento?

« Il sistema, adunque, invalso a questo proposito tra i fornitori è completamente errato. Esso costituisce una tentazione ed un vero agguato. Se i fornitori adoperano tali mezzi e poi restano presi nelle loro stesse trappole, peggio per loro, e tanto meglio per il pubblico, che impara. »

La lettera è firmata: « Un marito che fu scottato ».

Ma il *Daily Express* non ha qui limitato la sua inchiesta ed ha voluto pure sentire il parere delle mogli.

Le signore sono furenti. La più mite chiede che tutte le donne del Regno Unito facciano lega per intentare collettivamente un processo a sir Phillimore, che colla sua sentenza le ha diffamate e calunniate nel modo più atroce, dichiarandole indegne di ogni fiducia e di ogni credito.

Ma dopo tutto ciò?

Il « mercato della vanità » — *vanity fair* — continuerà a procedere come pel passato.

Ci saranno sempre mogli vane e leggiere che continueranno a trovare ampi crediti presso fornitori astuti..... e mariti compiacenti (mettiamo solo mariti, perchè il pudore inglese non permette che si dica altro), mariti compiacenti, che borbotteranno, strepiteranno..... ma finiranno per pagare.

La Camera in seduta segreta.

La deliberazione per la nuova aula parlamentare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24 ore 17,25.

Nella riunione della Camera in Comitato segreto erano presenti oltre duecento deputati. Presiedeva Palberti.

Aperta la discussione *Montagna*, a cui si deve la seduta della Camera in Comitato segreto. Questi giustificò la necessità di tale riunione, basandosi su quanto si decise nel giugno 1902, che, cioè, la Camera si fosse incaricata di far eseguire un progetto.

Santini dice che a lui non piaceva che si fosse dato l'incarico ad un solo architetto; preferiva un concorso. Ma, ad ogni modo, egli ritenceva che, per questione d'igiene, si prendesse in qualsiasi modo una soluzione.

Sonnino dice che il Basile stesso non trovava perfetto il suo progetto quando lo presentò la prima volta. Ma ora, quantunque l'architetto sia uscito dall'antico concentrico, egli non l'approva. Vorrebbe invece che si costruisse un palazzo altrove, più in armonia col piano regolatore di Roma.

Come località, cita la villa Aldobrandini, in via Nazionale, il palazzo Chigi ed i Prati di Castello. Conclude dichiarando di votare contro il progetto Basile, e presenta un ordine del giorno per la costruzione nuova.

Dopo altre dichiarazioni di *Torrigiani, Cavagnari* e *Lucchini, parla Giolitti.*

Il presidente dei ministri provoca viva ilarità cominciando: « Io qui parlo come deputato, e siccome sono in relazione col presidente del Consiglio, interpreto anche il pensiero del Governo. » Egli dichiara nettamente che il Governo non è favorevole al palazzo nuovo. Rileva alcune incertezze dell'on. Sonnino, e conclude dichiarando di accettare il progetto Basile, facendolo studiare in tutti i suoi particolari, per definire una buona volta la interminabile questione.

Venendosi ai voti, *Palberti* annunzia che sui sei ordini del giorno presentati: tre sospensivi e tre favorevoli ad una decisione definitiva: cinque sono ritirati, e restano soltanto quello di Sonnino, pel palazzo nuovo, e quello di Montagna, pel progetto Basile.

Si mette ai voti prima l'ordine del giorno Sonnino, che raccoglie 4 voti, e cioè quelli di Sonnino, Salandra, Santini e di un altro. L'ordine del giorno Montagna è approvato alla quasi unanimità, compresa anche l'Estrema Sinistra.

Eccovene il testo: « La Camera, confermando la deliberazione del 12 giugno 1902, invita il Governo a presentare entro il mese di aprile un disegno di legge che autorizzi la spesa per l'esecuzione del progetto Basile. »

La seduta è terminata con una calda raccomandazione degli onorevoli Abignente e Guido Baccelli affinchè si provveda ad una migliore ventilazione dell'aula attuale.

I passaggi dei militari nell'Arma dei carabinieri

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministero della guerra, la quale avverte che i passaggi dei militari sotto le armi nell'arma dei carabinieri sono sempre aperti, e raccomanda ai comandanti di Corpo di rendersene informati i loro dipendenti. Il ministro raccomanda pure che sia portata a conoscenza degli inferiori la circolare 1903, riguardante i miglioramenti accordati ai carabinieri, e la facoltà concessa agli aspiranti di chiedere, col passaggio nell'arma, l'assegnazione alla legione nella cui circoscrizione si trova il loro Comune di nascita.

Un incidente fra il Papa e il cardinale Mocenni

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20,20:

La *Tribuna* dice testualmente: « In seguito ad un incidente avvenuto oggi tra il Pontefice ed il cardinale Mocenni, questi sarebbe stato avvertito dal Papa di lasciare al più presto gli appartamenti vaticani. »

La storiella del parroco di San Giovanni in Laterano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 16,5:

A proposito della storiella del parroco rimosso dalla sua parrocchia, il *Messaggero* pubblica una lettera di don Popoli, curato di San Giovanni in Laterano, che crede di riscontrare nell'articolo di ieri la sua persona. Don Popoli nega di essere un cacciatore di donne e di aver debiti, e Domanda al Papa — scrive — un compenso per le fedi di credito, e mi fu offerto un canonicato, che intendo rifiutare per rimanere parroco a San Giovanni. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,40:

Il Papa ha ricevuto i predicatori quaresimalisti di Roma. Trattenendosi con loro, disse di astenersi nelle prediche dalla politica, limitandosi solo alle cose religiose.

— *Oggi gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto hanno offerto una colazione all'ambasciatore francese.* Intervenne il principe Marcello Traydos, addetto militare alla Legazione di Persia, ed il console di Costarica. Durante le esercitazioni a cavallo, il capitano Constant, direttore della Scuola, saltando una staccionata cadde, senza riportare però gravi lesioni, tanto che fra alcuni giorni sarà completamente ristabilito.

La Turchia si prepara alla guerra

Un attentato dinamitardo macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore 13:

Un rapporto di Hilmi-pascià informa che il movimento degli albanesi nel distretto di Djakova è diminuito. Il ristabilimento dell'ordine completo si raggiungerà prestissimo. L'estensione del movimento fu dovuta soltanto alla poco abile attitudine dei comandanti dei distretti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 20:

Telegrafano al *Deutsches Volksblatt* da Salonicco che i preparativi guerreschi della Turchia escludono ogni dubbio sulle sue intenzioni. Tutte le strade di qualche importanza strategica vengono riattate, e la popolazione cristiana viene costretta a partecipare al lavoro. Gran parte della guarnigione di Salonicco ha ricevuto l'ordine di partire per il confine.

Intanto gli insorti macedoni continuano a dar segno di vita, perchè a pochi giorni di distanza da un altro attentato alla dinamite i rivoluzionari hanno ora fatto saltare in aria il ponte e la strada strategica di Demir Sossar Gimnaja. In conseguenza dell'esplosione, dodici operai e tre soldati rimasero uccisi.

Il Papa si informa delle condizioni dei cattolici in Macedonia

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La Tribuna dice che il Papa ha ricevuto Monini, vicario apostolico per i latini a Sofia ed a Filippopoli. Monini ha affrettato la sua visita per espresso invito del Papa, che voleva essere prontamente informato, non solo delle condizioni dei cattolici in Bulgaria, ma delle situazioni generiche di quelle popolazioni specialmente in rapporto alla rivoluzione macedone, e intorno ai bisogni dei rifugiati partiti dal Principato.

Il colloquio fra il vicario e Pio X è stato lungo ed interessante. Monini, che al suo passaggio per Vienna è stato ricevuto dall'Imperatore, ripartirà dopo domani per la sua sede, per la via Ancona-Zara.

Barbato dà le dimissioni da deputato?

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23,10:

La *Tribuna* ha da Trani che, in seguito ai fatti di martedì grasso, provocati dai socialisti, fu invitato Barbato a recarsi a Trani; ma egli rispose che doveva lavorare per mantenere la famiglia, che rinunciava al mandato e dava le dimissioni da deputato.

Scosse di terremoto.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica: « Oggi, alle 16,53 e 30 secondi, si è avvertita da molte persone a Roma una sensibile scossa di terremoto, che non mancò d'essere registrata dai nostri strumenti. Il sismogramma che se ne ottenne ebbe la durata di circa 10 minuti. Nulla si sa pel momento circa l'origine del terremoto, che però può ritenersi relativamente vicina. »

***

Ci telegrafano da Aquila, 24, ore 21,35:

A Magliano de' Marsi, presso Avezzano, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, che ha prodotto danni rilevantissimi. La stazione dei carabinieri fu notevolmente danneggiata, e i militi furono costretti a sloggiare.

La Stazione radiotelegrafica montenegrina danneggiata da un uragano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Si conferma che un uragano ha danneggiato la stazione radiotelegrafica di Antivari, la quale era prossima ad essere inaugurata. Occorrerà una ventina di giorni per riparazioni.

Il marchese Solari è ancora a Loreto, avendo perduto il figlio.

Tumulti di operai nel ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, ore 22,50:

A Poggiorenatico 200 operai invasero la tenuta Malvezzi, impedendo di lavorare ad una sessantina di operai, in maggioranza donne, non iscritti alla Lega. Vennero arrestati quattro capocci. Gli operai si abbandonarono a tumulti e fecero una dimostrazione ostile dinanzi alla caserma, reclamando la liberazione degli arrestati. E' partita per colà una compagnia di linea e guardie, carabinieri e delegati, con un ispettore. Mancano ulteriori particolari.

Agitazione operaia a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 15,20:

Si è manifestata un'agitazione fra gli operai dello stabilimento di Pietrarsa, appartenente alle Ferrovie meridionali, perchè due operai, che non vollero sottoscrivere un contratto di cottimo, furono avvertiti di essere stati trasferiti dal reparto aggiustatori a quello dei calderai. Ieri tutti gli operai del secondo reparto sospesero il lavoro in segno di protesta. L'ingegnere Segre dovette allontanarsi per evitare dei dolorosi incidenti. Gli operai domandano la revoca del provvedimento.

Ricupero di 40,000 lire rubate.

Arresto dei ladri della cassa-forte d'una Cassa di risparmio

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 22:

Ricordavate come la notte del 12 al 13 corrente undici ladri abbiano asportato la cassa-forte della Cassa di risparmio di San Giorgio Piano, avente sede nel palazzo municipale, proprio dove sono la Pretura, le carceri e la caserma dei carabinieri! Nella cassaforte erano 40 mila lire in cartelle di rendita fondiaria e circa 6 mila lire in contanti. Nei giorni successivi da allora ad oggi continuarono alacremente le ricerche dell'Autorità e furono eseguiti parecchi arresti d'individui autori del furto. Oggi presero anche di essi, certo Serafino Corradi, di Barbella, si rinvennero tutte le cartelle rubate e circa 6[illegible] lire in numerario. Il danno quindi subito dalla Cassa di risparmio si riduce ai minimi termini.

Una tragedia fra guardie di finanza.

Ci telegrafano da Cagliari, 24, ore 16,10:

Il vice-brigadiere di finanza Foia e la guardia Casu si trovavano in campagna per servizio. In seguito, pare, a rancori per un rapporto, la guardia uccise con una fucilata alle spalle il vice-brigadiere.

Rientrato in caserma, il Casu si suicidava con una fucilata.

La costruzione del Canale di Panama.

La nuova Repubblica del Panama e l'Italia.

Ci telegrafano da Washington, 24, ore 12,40:

Il Senato ratificò senza emendamenti, con voti 66 contro 14, il trattato per la costruzione del Canale del Panama. Domani si scambieranno le ratifiche.

L'Italia ha accettato che i consoli americani in Italia assumano la protezione dei cittadini della nuova Repubblica di Panama.

La Francia fa di Saigon un porto militare.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 14,20:

Il Governo francese ha deciso di chiedere alla Camera un credito di dieci milioni di franchi per il porto di Saigon, in istato da servire come punto d'appoggio alla flotta.

Il nuovo ambasciatore italiano a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 15,5:

Il nuovo ambasciatore italiano, duca d'Avarna, è giunto stamane, salutato alla stazione dal personale dell'Ambasciata. Si recò subito al palazzo dell'Ambasciata italiana.

Una gravissima inondazione in Tripolitania.

Ci telegrafano da Tripoli, 24, ore 19,30:

Una inondazione, che ha preso proporzioni gigantesche, ha devastato tutto il paese intorno a Tripoli. L'acqua giunse fino alle porte della città. I danni sono immensi. Quartieri interi sono scomparsi. Il numero dei morti è ancora sconosciuto.

Le acque inondanti il territorio si riversano in mare, travolgendo continuamente cadaveri d'uomini e d'animali. Si è insediata a Tripoli la diga per impedire che le acque invadano la città, ma l'oasi circondante Tripoli è completamente devastata. Le acque scendenti dalla montagna Tzobruba, distante dodici ore di marcia, producono immensi danni in tutto il paese.

Particolari sull'assassinio del farmacista Casasco.

Un audace industriale italo-americano — Le prime indagini — L'interrogatorio del personale ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 24, ore 18,10.

Alle ore 14 venne fatta l'autopsia dell'assassinato in treno. Egli venne definitivamente identificato per Eugenio Casasco, di 57 anni, farmacista, di Sant'Antonino di Susa, ammogliato e non vari figli. Dal biglietto ferroviario che gli fu trovato in tasca si potè stabilire che era partito da Torino e che si recava a Genova; la sua intenzione era quella di imbarcarsi per Buenos Aires, dove si trova la sua famiglia.

Quanto all'origine del delitto, si tratta di rapina; infatti è stato accertato che il Casasco al momento della partenza aveva indosso 15,000 lire, di cui non si è rinvenuta traccia; anzi, sull'assassinato non fu trovato nemmeno il portafogli, ma solo poche lire d'argento nelle tasche.

Quanto all'ipotesi della vendetta, avanzata da qualcuno, la si deve assolutamente escludere.

Circa alla località in cui il delitto sarebbe stato commesso sembra che sia nell'ultimo tratto del percorso tra Busalla e San Pier d'Arena. Infatti il controllore Coelis ricorda d'aver verificato il biglietto del Casasco tra Nori Ligure e Ronco, ed aggiunge d'aver trovato il viaggiatore solo nello scompartimento. E' quindi probabile che l'assassinio sia stato commesso mentre il treno si trovava sotto la galleria di Busalla, e che l'assassino si sia messo in salvo scendendo dal treno nei punti in cui questo rallenta la corsa dopo il passaggio della galleria.

L'autopsia ha rivelato che le ferite sofferte dallo sventurato Casasco sono atte, dovute alla stessa arma, un'accetta, la quale fu trovata presso l'assassinato e sequestrata dall'Autorità. Questa ritiene d'avere in quell'arma una traccia per ritrovare l'assassino. Dalle circostanze accertate ha potuto formarsi la convinzione che l'assassino aveva certamente predisposto il delitto e aveva seguito la vittima da Torino, o forse anche lo sorvegliava prima che egli arrivasse in quest'ultima città, e abbia atteso il momento più propizio per tentare con sicurezza il colpo. Frattanto sono partiti poco fa, per compiere delle indagini a Sant'Antonino di Susa, paese dell'assassinato, due funzionari della nostra Questura: il delegato Mazzocchi e il maresciallo Biade.

Le ricerche della Questura per scoprire l'efferato autore di un delitto che ricorda per le circostanze in cui s'è svolto l'uccisione del commendatore Notarbartolo, sono dirette personalmente dal prefetto di Genova, comm. Garrone.

Genova, 25, ore 1,30.

Stamattina è arrivato l'ing. Ferdinando Casasco, fratello dell'assassinato, ispettore principale delle ferrovie in Asti, di dove era partito all'annunzio della triste novella, per arrivare in tempo a vedere la salma del fratello.

Interrogato, disse che il morto era un uomo d'oro; raccontò che colla sua intraprendenza e il suo ingegno inventivo era riuscito a farsi una posizione in America, dove si era recato nel 1870. A Buenos Aires aveva ottenuto il diploma di farmacista, e con un suo ritrovato per conservare le carni aveva finito per mettere da parte molti quattrini. Ammogliatosi, ebbe dieci figliuoli: sei femmine e quattro maschi, tutti viventi; uno di questi è giunto col treno delle 23,30 da Torino, dov'è laureando di chimica nell'università. Un altro fratello, che si trova pure a Torino, rappresentante di case commerciali, è giunto colle stesso treno.

L'assassinato era ritornato al suo paese dall'America nel 1885, alla morte del padre, e, giunto a Sant'Antonino, vi impiantò uno stabilimento di prodotti chimici compresi, che era tanno per tutta Italia.

Ultimamente aveva trovato un processo meccanico o chimico per ricavare l'oro anche dai materiali poveri del prezioso metallo; ed aveva comunicato questa sua scoperta ad alcuni amici d'America, questi l'avevano indotto a fare un viaggio colà per mettersi d'accordo sul modo di far valere questo suo nuovo ritrovato.

In tasca, secondo quanto dice il fratello Ferdinando, l'assassinato non poteva avere più di 5 o 6 mila lire, invece di 15 mila, come da principio fu creduto, così quante erano necessarie per un'andata in America e per una breve fermata.

E' stato accertato che, salendo nel treno a Novi, l'assassinato sbagliò di compartimento ed entrò in quello attiguo che era occupato dal macchinista postale. Accortosene, disse, siccome il vetro del suo finestrino non chiudeva bene, chiamò qualcuno del personale, che lo aiutò a chiuderlo.

Da Novi a Serravalle Scrivia fu visto mettere fuori più volte la testa dal finestrino, per cui è accertato che l'assassino deve essere entrato nello scompartimento dopo la stazione di Serravalle Scrivia, portando con sè la scure e il sacco con cui coprì, commesso il delitto, la testa dell'assassinato. Infatti, quando fu scoperto l'omicidio, il morto aveva la testa coperta da un sacco di iuta insanguinato.

L'assassino, che l'avrebbe seguito da Torino, secondo le prime indagini, pare che l'abbia adocchiato durante le stazioni intermedie, e forse ad Alessandria, dove la fermata è più lunga.

Si crede che si sia fatto vedere col portafogli rigonfio di biglietti di banca e che abbia tradito in qualche modo la sua qualità di viaggiatore dell'America il quale porti con sè una somma di denaro.

L'ipotesi della rapina sarebbe avvalorata dal fatto che, oltre al non aver trovato che lire 4 65 nelle tasche della vittima, non le si trovò addosso nè la catena nè l'orologio d'oro.

Oggi si procederà ad un interrogatorio di tutto il personale ferroviario, perchè, naturalmente, all'Autorità è sorto anche il dubbio che invece della prima versione, secondo la quale l'assassino avrebbe seguito il Casasco da Torino, il misfatto possa essere stato commesso da qualcuno del personale.

Parte di questo fu trattenuto per ulteriori informazioni.

Nel cadavere vennero riscontrate altre otto ferite alla regione laterale sinistra del capo, ognuna delle quali ritenuta mortale, con frattura dello osso cranico e spappolamento e fuoruscita della sostanza cerebrale.

Visto questo spappolamento del cervello, si osserva essere impossibile che l'assassinato sia giunto a San Pier d'Arena in istato cosciente e che sia spirato alla presenza dell'Autorità, come si diceva.

Perchè, se l'assassinio è stato commesso sotto la galleria dei Giovi, il cui tragitto è lungo, quando fu scoperto il delitto il Casasco doveva essere morto.

Oggi era corsa voce che nei dintorni di Busalla fosse stato arrestato l'assassino; ma è stato un falso allarme, perchè si è seguita una traccia che risultò sbagliata.

***

Ci telegrafano da Sant'Antonino di Susa, 24, ore 20,15:

Il Casasco, vittima della tragedia svoltasi ieri notte, era qui conosciutissimo, perchè fino a poco tempo fa aveva tenuta la farmacia locale.

Egli l'aveva quindi ceduta a suo fratello Alberto, per darsi alla fabbricazione dei prodotti farmaceutici. Di questi giorni appunto viaggiava per provvedersi di macchinario occorrente alla fabbrica che intendeva impiantare.

Il Mad Mullah non ha più che 450 soldati.

Ci telegrafano da Londra, 24 ore 16,50:

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Aden telegrafa in data di ieri che il Mad-Mullah fu seguitato a tre giorni di marcia da Lagorai con 450 soldati soltanto, perchè il resto delle truppe ha disertato.

Il sistema metrico decimale in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16,25:

La Camera dei lordi ha approvato in seconda lettura il progetto che rende obbligatoria l'applicazione del sistema metrico decimale.

REATI E PENE

Il misterioso omicidio di via Sehina

Il dramma dell'oste del *Tre Merli*.

(Corte d'Assise di Torino — 24 febbraio).

Udienza pomeridiana.

L'ULTIMO GRUPPETTO DI TESTIMONI FISCALI.

Tra immensa folla si apre l'udienza alle 14. *Pignatelli Giuseppe* vide il Bollea subito dopo il delitto, poichè si recò nel suo negozio ad ordinare caffè e zucchero. Era tranquillo apparentemente o calmo. Vestiva di nero.

Corrado Federico, garzonetto del Gabogna, portò diverse volte speciali biglietti al Bollea da parte del padrone. Erano ben suggellati, ed il Gabogna si raccomandava che non fossero mai consegnati alla signora del Bollea. Il padrone non portava mai coltelli in tasca, neanche quelli del mestiere.

Si rinuncia di sentire la matrigna del Bollea..... tanto più che sarebbe stata insostituibile, e si rinunciano ancora *Canterna Raffaele* e *Bricchetti Domenico*.

Bellisano Marianna depone cose di poco conto per la causa.

Un altro cognato del Gabogna, *Como Enrico*, racconta ancora del traffico del vino, dei magazzini nascosti dal Bollea, dei timori del Gabogna, dei tristi presentimenti della famiglia. Altra volta i due cognati si erano già bisticciati. Facevano frequenti viaggi a Milano, Novara e Vercelli.

Bollea: « Da quando sono tornato da soldato non sono uscito dal Piemonte! »

La vedova dell'ucciso, richiamata, afferma che suo marito le diceva che il Bollea aveva una gran paura delle guardie. Il Bollea gli aveva anche detto che, se fosse finito in prigione, non avesse mai svelato il suo nome; egli avrebbe poi fatto tutto quanto era possibile per salvarlo.

Un giurato: « Dunque, lei crede che ci fosse un grave segreto tra suo marito e il Bollea? »

Teste: « Oh! certo! »

IL PRESIDENTE VUOLE ARRABBIARSI.

Si presenta il testimonio *Domenico Pasteris*, un giovanotto compaesano del Bollea, che è nativo di Cigliano Vercellese. Fu costui condannato a sei mesi di reclusione per furto in danno del Bollea; ma nell'istruttoria dell'attuale processo rivelò che durante confessare il furto, che non aveva compiuto, perchè il Bollea lo minacciò di coltello. Il Pasteris era è ricoverato in ginnasio avendo ottenuto il perdono del Bollea.

Per questo stato di cose, in uomo della sua giudicatu, la *Difesa* domanda, per opportunità e moralità, che non s'interroghi il Pasteris. La *Parte civile* ed il *Pubblico Ministero* rinunziano alla sua escussione perchè credono inutile questo episodio alla causa presente.

Questo incidente però è piuttosto animato: ed il *presidente* minaccia e fa atto di lasciare il suo seggio, protestando contro il contegno degli avvocati, che dice troppo vivace ed insopportabile.

PER LA DIFESA.

Si sentono i testimoni *Ferro Francesco* ed *Almondo Pietro*, che la sera del delitto fecero la partita col Bollea, ch'era preoccupato e taciturno.

Nallo Giuseppe, Calla Giuseppe, Bertolotto Giovanni e Tomolina Stefano, tutti addetti al personale della trattoria, dicono bene del loro ex-padrone.

E poi si sentono ancora *Giovanni Grossi*, che dipinge il Bollea come un ottimo figliuolo; *Portiero Delfino, Cornaglia Giuseppe, Secondo Ruggero, Rosio Giovanni, Gabriele Cenco, Sacerino Bartolomeo, Gilbert Serafino, Amedeo Bueo, Giuseppe Paulino*, commessanti, negozianti in rapporto d'affari, commilitoni, avventori del Bollea, che viene da loro elogiato come esatto negoziante, persona dabbene, marito modello e in correttissima vita privata, amato dai suoi parenti ed amici. La moglie del Bollea è sicca. Tutti coloro che conoscono il Bollea stupiscono ch'egli abbia commesso il grave delitto.

I TENTATI SUICIDI DI BOLLEA.

Le guardie carcerarie *Cigno Giovanni, Stella Domenico e Gagliardi Primo* narrano che la sera del 27 ottobre il Bollea, che si trovava nella cella 255, che è al secondo piano di un corridoio, tentò, stravolto ed alterato, di gettarsi a capofitto nel vuoto appena ottenuto di farsi aprire la porta della cella. Fu fermato a tempo dalle guardie. Un'altra volta fece un nodo scorsoio con un asciugamani ed alcuni fazzoletti, e voleva strozzarsi; ma fu sorpreso ed impedito. Poco poi, ed invano, il Bollea un altro tentativo di suicidio. Egli era sorvegliato specialmente e più attivamente anche per la gravità del delitto commesso.

Così l'escussione testimoniale è finita, e domani si sentiranno le perizie e le arringhe.

La sentenza sarà emanata venerdì prossimo.

Cini.

La condanna d'un maggiore e d'un ragioniere per falsi e bancarotta.

(Tribunale Penale di Torino — 24 febbraio).

Dopo lunga discussione è terminata la causa intentata contro l'ex-maggiore Pietro Parvis ed il rag. Michele Bodoro per complicità nei brogli commessi dal cambiavalute Ermenegildo Occhi, tenente defunto nelle nostre carceri. Più volte narrammo i fatti che furono base di questo processo. Rammentiamo solo che il Bodoro era accusato di avere derubato 35 mila lire all'Occhi ed avere falsato effetti cambiari per L. 6875. Il maggiore Parvis di avere eccitato alla fuga in America il Occhi, fuga che fu disgraziata assai. Nonostante che il primo degli imputati si sia difeso affermando che solo il Occhi era colpevole dei falsi e che nulla gli aveva rubato; ed il secondo abbia protestato la completa sua buona fede, il Tribunale condannò il Bodoro a quattro anni di reclusione ed a due anni e sei mesi della stessa pena il Parvis.

Presidente: Pinna; P. M.: Gabbi; P. C.: avvocati Camerano, Franchino e Argonos; Difesa: avvocati on. Pivano, Farinelli e Bessino; cancelliere: Gallo.

Cini.

Processo per falso contro un ex-direttore del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 19,45:

Stamane si è ripreso il processo Fortana. Si interroga il testimone avvocato Giovanni Zanasio, torinese, che fu il rappresentante del Giraudo. In questa sua qualità parlò con Anfosso, ed ebbe da lui la conferma che il Fontana contrattò coll'Anfosso la vendita delle azioni, mercè che erano del Giraudo. Soggiunge che Fontana lo seppe benissimo. Dice che a parere di tutti questa vendita fu considerata come un delitto.

A mezzogiorno si toglie l'udienza, e la si rinvia alle ore 14.

***

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 19,30:

Alle 14 si è ripresa l'udienza e viene ripreso l'esame del testimone avv. Zanasio, il quale dice che l'avv. Spantigati diede lui l'incombenza a Giraudo, perchè rispondesse come ha risposto nell'interrogatorio deferitogli da Anfosso nel 1868. Subito dopo l'avv. Spantigati abbandonò il Giraudo e fu patrono del Banco; di ciò fece le meraviglie il testimone con lo Spantigati nell'occasione di una discussione in una sala tra il Banco Sconto ed il Giraudo. Lo Spantigati sorrise, gli strinse la mano e gli disse che si sarebbe intromesso per una transazione. Accertò che lo Spantigati gli dichiarò di essere convinto che le azioni per cui gli fece la transazione il 24 marzo 1876, erano di Giraudo. Conferma letteralmente il suo Memoriale steso il 22 gennaio 1887, confermante le dichiarazioni fatte allora da Anfosso allo stesso testimone, colle quali dichiarazioni affermava la proprietà nel Giraudo di dette azioni e come Anfosso fosse stato costretto alla transazione per minacce fattegli dal Fontana.

La Difesa richiede che il teste venga interrogato sulla particolarità di un sorriso onde Spantigati rispondeva quando lo si interrogava su cose sulle quali non voleva rispondere. Il Pubblico Ministero e la Parte civile si oppongono; ed infatti il Tribunale respinge la richiesta della Difesa.

Si esamina il testimone senatore *Badini-Confalonieri*, indotto dalla Difesa. Il senatore Badini depone sulla moralità del Fontana, che conosce da molti anni e con cui ebbe rapporti.

Dovendosi leggere le disposizioni dei testimoni defunti che deposero nei precedenti giudizi penali, l'avv. *Pucci*, della Difesa, si oppone.

Rispondono *Berenini* e *De Giorgi*, della Parte civile. Il *P. M.* insiste per la lettura. Il Tribunale respinge anche questo incidente sollevato dalla Difesa.

Si legge la deposizione del senatore *Vegezzi*, che qualificò sapientemente la transazione di cui si tratta.

Quindi si esamina l'avv. *Luigi Ravazzina*. Egli fu avvocato del Banco dal 1870 al 1877. Ritiene che il Fontana non abbia egli proferito il verbale del 23 marzo 1876. Il Fontana dava agli avvocati notizie sulle fasi storiche della vertenza. Erano avvocati che fornivano produzioni che credevano del caso.

Si interroga *Luigi Ponzio*, direttore della succursale del Banco in Genova. Il teste riferisce sulle sue impressioni intorno alla redazione dei verbali del Banco. Dichiara che nessun documento, nè lettera, nè telegrammi, fu dall'Agenzia di Genova trasmesso alla Banca Centrale di Torino in ordine a questo affare, tranne un copialettere affiancatamente richiesto.

Si nota che tale copialettere non fu più rinvenuto.

Dopo altre domande di nessuna importanza, alle ore 18 si toglie l'udienza.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 24 febbraio.

Presiede il sindaco, che apre la seduta alle ore 15,30.

Si riprende subito la discussione sul

Regolamento delle guardie municipali.

al capo « mancanze e punizioni ».

CALANDRA non vuole la sospensione completa della paga; CAGNO trova strano che, dopo tanto unanimi lodi alle guardie, si approvino nel nuovo regolamento le punizioni; DAGHETTO solleva ilarità e proteste quando vuole che non si infligga alle guardie la consegna in quartiere, perchè i figliuoli non possono poi rimproverare loro tale punizione; altre proposte e osservazioni fanno C. F. ROGGIERI, DELLA CHIESA, GHERARDINI, MUSSO, CASTELLANO, DI SAMBUY, BALSAMO.

DI REVEL, GIOBERTI, PERAUDO, GIRUTTI, VICARJ parlano sulla iscrizione delle guardie al Tiro a segno, sulla loro paga quando sono richiamate sotto le armi, sulla forma con cui devono essere trattate dai superiori, sulla punizione da darsi alle assenze arbitrarie, sul collocamento a riposo, e in riforma, e in altro servizio degli agenti per una diminuzione delle facoltà fisiche o intellettuali.

Si passa infine alla parte delle proposte della Giunta che costituiscono più propriamente il nuovo organico del Corpo delle guardie di polizia municipale.

PERAUDO propone che si aumenti alquanto lo stipendio delle guardie.

Il SINDACO chiede al Consiglio di approvare per il presente esercizio le proposte della Giunta, la quale però si impegna formalmente a studiare se in avvenire possono essere aumentate le paghe di tutti gli agenti. Fa notare che quest'anno per soli aumenti di paga ad agenti, pompieri e guardie daziarie il Municipio spende già 180,000 lire di più in confronto dei bilanci degli anni scorsi, senza contare 40,000 lire in più che deve spendere per l'aumento di 30 nuove guardie portato al Corpo degli agenti di polizia.

PERAUDO insiste; anche DEPANIS è favorevole ad un aumento di paga, ma da farsi nei primi anni di servizio, e sul quale credo sia meglio discutere quando si tratterà di votare il bilancio preventivo del 1903.

DAGHETTO, con una serie di calcoli, vorrebbe dimostrare che il nuovo organico porgiore le condizioni delle guardie semplici.

La discussione, a questo punto, pare necessario è finire da se stessa, perchè ormai si è detto tutto quello che si poteva dire, e perchè ormai tutti sono d'accordo nel volere un aumento di paga per le guardie municipali.

Invece la discussione si rinfresca e si inasprisce, perchè i consiglieri della minoranza vogliono che fin d'ora si stabilisca quanto aumento; la maggioranza invece, esprimendo fiducia nella Giunta, dichiara di accettare le dichiarazioni di questa, che proporrà nel prossimo bilancio preventivo quegli aumenti o quelle varianti che crederà più utili agli agenti.

Finalmente alle 17,45 il Consiglio riesce ad approvare a grande maggioranza il regolamento ed organico.

Per la Biblioteca Nazionale.

Il SINDACO dà lettura di una lettera del ministro della pubblica istruzione, il quale annunzia che il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre uno stanziamento di 300 mila lire per riparare, in dove sia possibile, ai danni cagionati dall'incendio della Biblioteca dell'Università; di presentare subito alla Camera un apposito disegno di legge; di nominare immediatamente una Commissione con l'incarico di studiare il problema di dare una sede adatta, stabile, adeguata alla Biblioteca Nazionale di Torino. La Commissione è composta del sottosegretario della pubblica istruzione, Pinchia, presidente; del sindaco di Torino; dei presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale; del rettore dell'Università; del bibliotecario-capo.

Il sindaco domanda quindi a Depanis se intende di svolgere subito la sua interpellanza o di rinviarla alla prossima seduta.

(L'interpellanza Depanis è intesa a far dichiarare dal sindaco e dalla Giunta quali siano i loro intendimenti circa alla Biblioteca Civica e circa ad un'eventuale fusione della medesima o di parte della medesima con un grande Ente, che, riccamente dotato o raccogliendo le singole iniziative ed i tesori di coltura disseminati qua e là in locali mal sicuri od inadatti, valga, sul largo appoggio dello Stato, a rendere meno disastroso quanto agli studi le conseguenze dell'incendio della Biblioteca Nazionale).

DEPANIS acconsente a rinviare lo svolgimento della sua interpellanza nella seduta consigliare di venerdì.

MOSSO vorrebbe che il Consiglio inviasse subito i suoi ringraziamenti al Ministero; ma CASANA fa notare come sia più opportuno aspettare che si sappia se il Governo è disposto a dare, oltre le 300 mila lire, almeno un palazzo per la futura sede della Biblioteca.

La seduta pubblica è tolta alle 18,5 e rinviata a venerdì, ma il Consiglio resta adunato in

In seduta segreta.

per procedere alla nomina dell'ispettore generale delle scuole elementari municipali.

Risultò eletto il signor Zaccaria Angelo.

Un « krac » di oltre un milione.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 10,40:

Causa la speculazione, l'agente di borsa Ticozzi Carlo sospese i pagamenti. Il krac sarebbe di L. 1,300,000.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

La *Tribuna* dice che il Ticozzi aveva interessi a Parigi ed a Milano. In seguito ai ribassi di questi giorni non potè far fronte ai propri impegni. La *Tribuna* dice che il dissesto oltrepassa il milione, di cui una metà a Parigi; il resto è frazionato. Questo disastro però non avrà serie conseguenze.

Il 15 si fece la liquidazione, avendo per risultato una cifra rilevante di guadagno; ma dopo d'allora il Ticozzi fece degli acquisti e delle speculazioni svantaggiose che, a causa della guerra, rubirono quindi ribassi. Il Ticozzi ha 35 anni ed è scapolo.

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

L'arresto del banchiere Pio Ratti

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23,45:

Oggi, nella propria abitazione, in via Sant'Orsola, N. 6, fu tratto in arresto il banchiere Pio

ULTIME NOTIZIE

La supposta vittoria russa

si riduce all'aver impedito un audace tentativo dei giapponesi

La loro flotta è intatta.

Sono distrutte navi già destinate..... alla distruzione.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il rapporto ufficiale.

Pietroburgo, 24, sera.

L'*Agenzia Russa* pubblica il seguente dispaccio dell'ammiraglio Alexieff allo Tzar:

« I giapponesi, alle 2,45 del mattino del 24, fecero un nuovo tentativo per attaccare il *Retvisan* con parecchie torpediniere e sommergere all'ingresso della rada dei vapori con materiali combustibili. Avendo scoperto le torpediniere giapponesi ed aperto un violento fuoco contro di esse, il *Retvisan*, protetto dalle artiglierie, distrusse presso l'ingresso della rada i due vapori che gli si facevano incontro. Uno si gettò sugli scogli presso il faro della penisola del Tigre, l'altro affondò presso il monte Zolotoi. Il fuoco contro le torpediniere giapponesi continuò fino all'alba.

« Nella rada si videro al mattino quattro vapori distrutti e otto torpediniere che fuggivano verso le navi che attendevano in alto mare. Parte degli equipaggi delle navi distrutte si salvò su canotti, parte annegò, parte fu raccolta dalle torpediniere nemiche.

« Procedo ora all'esplorazione della costa. L'ingresso del porto è libero. Ritengo che, se il piano del nemico fu completamente disorganizzato, lo si deve alla brillante azione di resistenza ed al fuoco distruttore del *Retvisan*. Un vapore giapponese brucia tuttora. Delle mine galleggianti si vedono ancora nella rada. Il nemico essendosi allontanato, ordinai il ritorno dei tre incrociatori inviati per inseguire la flotta giapponese, onde sgombrare la rada dalle mine galleggianti. Non ebbi nessuna perdita. »

Quel che dicono i giornali.

Parigi, 25, ore 2,45.

All'*Echo de Paris* il suo corrispondente di Pietroburgo comunica il rapporto dell'ammiraglio Stark. Eccone il testo: « Ho l'onore di rendere conto a Vostra Maestà che il 24 febbraio, alle ore 2,45, il nemico tentò di assalire il *Retvisan* con l'aiuto di parecchie torpediniere, a fine di farlo affondare all'ingresso del porto. A tal uopo due grandi piroscafi, carichi di materiale infiammabile, seguivano le torpediniere nemiche. Appena scorte le torpediniere, il *Retvisan* le accolse con un fuoco energico; quindi, sostenuto dalle batterie dei forti, distrusse due navi che si dirigevano sopra di esso. Una delle navi andò a sbattere contro la pietra ed affondò presso la penisola della Tigre; l'altra affondò presso la Montagna d'Oro. Si continuò il fuoco contro le torpediniere sino al mattino. Allora si scoperse che quattro vapori erano stati distrutti; otto torpediniere, allontanandosi lentamente, si dirigevano verso il grosso della squadra, che si teneva al largo. Gli uomini appartenenti ai grandi vapori si salvarono su delle imbarcazioni; ma una parte rimase annegata, un'altra parte fu raccolta dalle torpediniere giapponesi. Facciamo ricerche sulla costa. L'ingresso del porto è libero. La massa del piano nemico è completo, grazie all'eccellente resistenza e al fuoco micidiale del *Retvisan*. Un piroscafo continua a bruciare. Di lontano vediamo il nemico separato in due sezioni. Ho fatto tornare indietro i nostri due incrociatori per abbracciare il porto delle mine galleggianti. »

L'Imperatore ha mandato le sue felicitazioni calorose all'ammiraglio Alexieff e a tutta la squadra. L'ammiraglio Alexieff nel suo rapporto all'Imperatore attribuisce l'insuccesso dell'attacco giapponese alla vigilanza del capitano di vascello schoeninewitz, comandante del *Retvisan*.

Le *Rousi Russe* scrive: « Nella notte del 23 al 24 febbraio la squadra giapponese assalì, coll'aiuto di parecchie torpediniere, la corazzata russa *Retvisan*, che si trovava ancorata nella rada di Port Arthur. I giapponesi tentarono al tempo stesso di sbarrare l'ingresso del porto mediante l'affondamento di due piroscafi carichi di materiale infiammabile. Il *Retvisan*, coll'aiuto delle batterie del forte, fece affondare 4 vascelli giapponesi e forzò la squadra giapponese a battere in ritirata. Dalla parte dei russi nessuna perdita è da segnalarsi. »

La versione del corrispondente dell'*Eclair* a Pietroburgo è la seguente: « Si dice che la flotta russa si trovava nel porto interno quando scorse, grazie ai riflettori elettrici, due navi giapponesi che venivano ad eseguire una manovra analoga a quella degli americani contro la flotta spagnuola rinchiusa a Santiago di Cuba, facendo affondare una nave all'imbocco del porto. I russi impedirono la manovra e vi riuscirono affondando la nave al largo.

« Uscirono quindi fuori le navi e si impegnò il combattimento. Quattro battelli giapponesi furono affondati nel combattimento, e si crede che siano dei trasporti carichi di esplosivi. Si dice che otto torpediniere giapponesi siano affondate o poste fuori servizio. La notizia di questa vittoria non è sparsa ancora a Pietroburgo. »

In un susseguente telegramma lo stesso corrispondente manda: « La Russia ringraziò ufficialmente l'Inghilterra pel salvataggio dei marinai russi dinanzi a Chemulpo per parte del *Talbot*.

« Il *Messaggero Ufficiale* non ha ricevuto alcuna versione ufficiale dell'ultimo combattimento a Port Arthur. Si dice ora che non vi era stato un vero combattimento fra le due flotte; che tutta si riduce a questo, che navi giapponesi, scortate da torpediniere e cariche di carbone o di altro materiale, tentarono di chiudere l'ingresso della rada interna di Port Arthur; ma il tentativo fu mandato a vuoto dalla *Retvisan*.

« Si dice che una nave giapponese sia stata gettata sulla costa, che un'altra sia bruciata ed una terza affondata. »

Quanto alla notizia del combattimento che simultaneamente avrebbe avuto luogo nella Baia della Società, essa è data esclusivamente dal *New York Herald*.

Secondo una conversazione che il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha avuto con un ufficiale dello Stato Maggiore di marina, sembra certo che i giapponesi, penetrando nella rada di Port Arthur, avevano per obbiettivo di disseminare la distesa del porto di mine galleggianti. I bastimenti russi, senza la vigilanza del *Retvisan*, avrebbero urtato contro gli ordigni nemici che minacciavano di far subire alla squadra la sorte dei *Yenisei*. L'attacco ebbe luogo di notte. Quando sotto il fuoco della squadra russa e delle batterie da costa i giapponesi dovettero ritirarsi, i russi li inseguirono; ma l'ammiraglio Alexieff diede ordine di ritornare indietro a motivo delle torpediniere lanciate dalle torpediniere giapponesi. Stamane i russi osservarono parecchie imbarcazioni piene di naufragi giapponesi che cercavano rifugio sulla costa. Si ignora se siano stati fatti prigionieri. Non si sa egualmente quale sia il numero dei morti e dei feriti giapponesi.

« Era corsa voce che la squadra russa avesse perduto due incrociatori; ma lo Stato Maggiore della Marina mi prega di smentire questa notizia. »

Enrico de Hesz, manda da Pietroburgo al *Matin*: « E' la notizia di una grande vittoria russa che l'ammiraglio Stark ha spedito stamane al Governo. Il telegramma, arrivato alle ore 17, contiene il racconto di un fatto d'arme glorioso compiuto la scorsa notte dalla marina russa. Col favore dell'oscurità la squadra giapponese si è avanzata silenziosamente verso Port arthur; due torpediniere arrivano la marcia, sacrificate preventivamente, e destinate ad essere affondate all'ingresso del porto, in modo da ostruire l'imbocco del passo, e chiudere, per così dire, il collo della bottiglia. Grazie ai potenti proiettori, la squadra russa scorse le due torpediniere giapponesi, ancora lontane. Le navi russe aprirono il fuoco ed affondarono al largo le navi giapponesi, la cui missione è così fallita.

« Un'altra flottiglia volante, composta di torpediniere, attaccò allora la flotta russa che aveva preso posizione di combattimento. La precisione del tiro delle navi russe fu tale che quattro bastimenti giapponesi furono affondati. Le navi giapponesi rimanenti si ritirarono dopo questo grave smacco nel massimo disordine.

« Stamane il mare è coperto di rottami. L'ammiraglio Stark attribuisce soprattutto la vittoria alla potente artiglieria del *Retvisan*.

« Dal dispaccio dell'ammiraglio Stark traspare un legittimo orgoglio per questa brillante vittoria. La notizia, quando sarà conosciuta, solleverà nel pubblico grande entusiasmo. »

Lo stesso *Matin* ha da Karbin, ove si trova il suo redattore, Pietro Gilliard: « Corre voce qui che il Giappone abbia tentato stanotte un nuovo attacco contro Port Arthur, ma senza riuscirvi.

L'ammiraglio Alexieff differì il suo arrivo qui. »

Più tardi lo stesso corrispondente aggiungeva: « Ecco alcuni particolari sull'attacco avuto che i giapponesi tentarono stanotte contro Port Arthur; così vollero rinnovare il colpo del tenente Hobson, a Santiago, durante la guerra ispano-americana. Mandarono tre piroscafi di commercio con missione di affondarsi nel passo, a fine di ostruire l'ingresso e così bloccare, o, come si dice con frase pittoresca, imbottigliare la squadra russa. Ma il *Retvisan*, che si trova fin dal 9 ancorato sopra uno scoglio, smascherò la manovra degli assalitori, e tutti i piroscafi giapponesi furono affondati a distanza, senza aver potuto eseguire l'audace disegno. »

Il *Figaro* ha da Pietroburgo: « Per la sconfitta giapponese, la Corte e i ministri sono in allegrezza. Si è celebrato al Palazzo d'Inverno un *Te Deum* alla presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

Londra, 25, mattino.

I giornali pubblicano una dichiarazione del ministro giapponese a Londra intorno all'attacco di Port Arthur. Il visconte Hayas si è espresso così: « Non credo alla notizia quale è qui pervenuta. Se si trattasse di battaglia navale non vi sarebbe stata nessun trasporto. Nè credo si trattasse di uno sbarco, perchè non ritengo che i giapponesi abbiano voluto forzare l'ingresso di Port Arthur, dato il numero delle forze russe, se non nel caso in cui un altro sbarco avesse avuto luogo simultaneamente altrove. »

Tutti i giornali fanno riflessioni analoghe a quella del ministro del Giappone, e si mostrano oltremodo scettici a proposito dei telegrammi provenienti da Pietroburgo.

Parigi, 25, ore 9,40.

Mandano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*, in data del 25: « Ieri, alle ore 22, è partito per l'Estremo Oriente il treno dell'ambulanza militare composto di 13 vagoni mirabilmente preparati ad uso di ospedale. Quattro vagoni sono riservati ai gravemente feriti; quattro ai feriti leggermente. Vi ha pure un vagone-cucina, un vagone-farmacia, una sala da operazioni, due vagoni per la biancheria ed il vestiario, un vagone per gli ufficiali feriti. L'ispettrice Alexandra, che aveva mandato migliaia di cuscini ed altri oggetti di biancheria, volle recarsi il treno sanitario. Essa giunse alle 17 alla stazione, ove si trovava il treno; visitò tutti i vagoni sotto la guida del colonnello Gondelsky, comandante del treno, e del colonnello Martschenko, grande organizzatore di convogli militari.

« Il treno arriverà fra 14 giorni sul teatro della guerra.

« Il generale Sakaroff è nominato ministro della guerra interinale, come lo si faceva prevedere, in sostituzione del generale Kuropatkine; lo rimpiazza allo Stato Maggiore il generale Puslowski, ex-comandante del distretto di Varsavia, ex-prefetto di tattica militare, conservatissimo e apprezzatissimo nell'esercito.

Da Pietroburgo si riceve che la comunità ebraica di Karkoff formò un Comitato che sarà incaricato di raccogliere sottoscrizioni, destinate a servire all'acquisto di materiale da guerra e a venire in aiuto alla Croce Rossa. Il Comitato fece il primo versamento di 42,300 rubli al governatore di Karkoff, e profittò di quest'occasione per esprimere i propri sentimenti di fedeltà allo Tzar.

La Croce Rossa militare russa mobilizzò finora 26 ambulanze con 5000 letti. La Commissione esecutiva è presieduta dal conte Voronzoff, amico personale dello tzar Alessandro III.

L'aiutante generale del quartier generale dell'esercito, ciambellano Alxandrowsky, che era stato designato come commissario generale russo all'Esposizione di Saint-Louis, e che dirigeva la spedizione di tele e di baracche destinate alla Croce Rossa russa alle tappe degli emigrati in Siberia, è stato posto dal Governo a disposizione della Croce Rossa.

Il ministro plenipotenziario di Corea a Parigi, interrogato sulle voci corse ieri di combattimenti, disse di essere senza notizie da Seoul.

— Questa cosa non può sorprendere — disse — giacchè noi vi è alcuna linea diretta fra la Francia e Seoul, e i nostri telegrammi passano per Nagasaki. Il nostro telegramma, che era in cifre, non deve essere pervenuto all'Imperatore.

— Insomma, non avete ricevuto nè lettere nè telegrammi dalla Corea dopo l'apertura delle ostilità?

— Nulla, nulla. Siamo ridotti a leggere i telegrammi delle Agenzie, che ci lasciano assai scettici. Uno fra gli ultimi, ad esempio, annunciava la morte dell'Imperatrice madre di Corea. Questa triste notizia ci era pervenuta il 2 gennaio ultimo scorso. Come vedete, non si tratta di cose molto fresche.

Mandano da Seoul al *Petit Parisien*: « Il Giappone ha imposto all'Imperatore di Corea un trattato che mette la contrada sotto la sovranità del Mikado. E' una convenzione di protettorato, che quantunque non sia in piena forma, conferisce al Gabinetto di Tokio prerogative a cui aspirava da lungo tempo. Tale notizia crea una viva emozione fra i residenti europei di Seoul, giacchè si domanda come le Potenze accoglieranno il nuovo atto con cui la neutralità coreana, già violata di fatto, è soppressa anche teoricamente. Non si dubita che serie complicazioni saranno la conseguenza della decisione del Giappone.

« Secondo mie informazioni, che sono attinte alle migliori fonti, 30,000 giapponesi sarebbero sbarcati a Chemulpo dopo il principio delle ostilità. Se aggiungete a questo contingente gli effettivi che sono passati per Masampo, Fousan e Gensan si può considerare che un forte esercito giapponese è ammassato in Corea. Per contro si è certi che nessun sbarco ha avuto luogo fra Chemulpo e il Yalù.

« L'avanguardia giapponese è intorno a Ping-Yang. Secondo le voci che corrono, i cosacchi non sarebbero lontani da questa città. Ed così è, uno scontro non può tardare. »

La ferrovia sul lago Baikall è terminata. Il primo treno ha passato ieri il lago, i cui ghiacci hanno quattro metri di spessore.

Kuropatkine ha anticipato la sua partenza per Pekow, ove si reca.

Il colonnello Skenk, che aveva consegnato all'Imperatore una lettera autografa dell'Imperatore di Germania, è ripartito con una lettera dello Tzar per Guglielmo.

Le sottoscrizioni continuano in tutto l'Impero. Particolare curioso: il ministro della Corea a Pietroburgo ha sottoscritto 50 rubli per l'aumento della flotta russa.

Londra, 25, mattino.

Un dispaccio da Simkim all'*Agenzia Reuter* annuncia che la squadra dell'ammiraglio Virenius ha catturato tre navi inglesi cariche di carbone dirette ai Giapponesi.

Si telegrafa da Sciangai al *Daily Express* che il soggiorno prolungato della cannoniera russa *Manciuria* in quel porto avrebbe per scopo di immobilizzare alcune navi giapponesi. Infatti da qualche giorno tre incrociatori giapponesi si trovano di fronte al porto, attendendo sempre l'uscita della cannoniera.

Il *Times* ha da Tokio che la somma già promessa per coprire il prestito di guerra si elevò a 250 milioni di yen.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Corre voce di un rovescio presso il Yalù, ma questo voce non è confermata. »

Telegrafano da Wei-Hai-Wei che la flotta giapponese, di 9 incrociatori e 4 corazzate, fu ieri di passaggio, diretta verso il sud-est.

Telegrafano da Sciangai, 24: Il console di Russia o il comandante della *Manciuria* ricevettero un telegramma ufficiale, secondo il quale 6 navi sarebbero state messe fuori di combattimento, ma si è incerti circa la categoria e la nazionalità cui appartengono.

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: « Delle scaramuccie hanno avuto luogo fra regolari cinesi e i russi presso Chang-Hai-Chouang. I banditi si mostrano sempre aggressivi in Manciuria e tagliano le linee telegrafiche. Si pretende fra la popolazione esista la tendenza a spingere il Governo ad aiutare il Giappone. »

Alla stessa giornale mandano da Chefoo, che 5000 russi si sono trasferiti da Mukden a Bin-Min-Ting.

Il *Morning Post* ha da Berlino, 24: « Secondo informazioni private da Pietroburgo, il governo russo ha deciso di emettere un prestito di guerra interno di 300 milioni di rubli. »

A questo giornale telegrafano da Chefoo, 23: « I giapponesi annunciano che una battaglia avrà luogo in Corea fra una settimana. »

Mandano da Tokio: Secondo informazioni da Seoul, degli intrighi a favore della Russia continuano attivamente sotto l'ispirazione del Vice-ministro Yi-Yung-Ik. Si teme che i cospiratori cercano di trasferire l'Imperatore a Tchitseng-Tchong.

L'orribile assassinio in treno

Come la famiglia Casasco apprese la lugubre notizia.

(Da un nostro inviato speciale).

Sant'Antonino di Susa, 25, ore 8,50.

La notizia della tragica morte di Eugenio Casasco, sparsasi ieri in un baleno in ogni più remoto angolo di Sant'Antonino, ha colpito tutti dolorosissimamente, quasi un lutto domestico. La famiglia Casasco, una delle più antiche, delle più facoltose e delle più numerose del piccolo Comune, vi godo l'universale benevolenza e l'universale stima; il povero occiso, poi, un modello di padre, di marito, di figlio, aveva, si può dire, un amico in tutti i suoi concittadini.

Costernatissima a quanto è stato annunziato da Genova, ignora ora sono giunti a Sant'Antonino nè funzionari, nè agenti della Questura di Genova per iniziare alcuna inchiesta.

Vi fu ieri, però, il sottoprefetto di Susa, cav. Frattieri, il quale ha lungamente, nel pomeriggio, conferito col signor Alberto Casasco, fratello della vittima.

Egli però non ha potuto raccogliere nei suoi interrogatorii e nell'inchiesta fatta presso i conoscenti e i parenti del Casasco alcuna circostanza rilevante, poichè il disgraziato ora partito senza dir quasi nulla ai fratelli e alla vecchia madre, che abita anch'essa a Sant'Antonino col figlio Alberto.

Essi — e male ripeteremo stamane parecchio volte — avevano sempre in passato sofferto l'Eugenio, che viaggiava molto, a restarsene in Piemonte colla sua famiglia!

Il signor Alberto Casasco, che è, come sapete, farmacista, ed anche sindaco di Sant'Antonino, venne informato della tragica morte del fratello ieri mattina, verso le 10, a mezzo del tenente dei carabinieri di Susa, venuto espressamente a Sant'Antonino.

Col primo treno del pomeriggio un altro fratello, Luigi, che qui a Sant'Antonino esercita il commercio dei vini, è partito per Alpignano, ove abita la moglie e una gran parte della famiglia del povero ucciso, per prendere la cognata e i nipoti e condurli a Sant'Antonino.

Nella sera, infatti, la povera signora con i figlioletti giungeva alla casa dei cognati a della vecchia madre.

Fino a questo momento, però, nè i fratelli Casasco nè la povera vecchia hanno avuto il coraggio di comunicare la luttuosa notizia alla signora Casasco; ma facendo tacere dinanzi a lei la propria disperazione, le dissero soltanto che suo marito è stato sorpreso in viaggio da un grave malore!

La famiglia ignora affatto la somma che l'Eugenio portava con sè al momento della sua partenza.

Ho saputo pure dai fratelli che la povera vittima aveva quasi un presentimento della sua prossima fine; infatti nelle lettere, che nello stesso giorno della sua partenza da Torino indirizzava ai fratelli, egli insisteva nel raccomandare loro la moglie e i figlioletti, di cui l'ultimo, una bambina, non ha che due anni e mezzo!

Ho voluto anch'io fare stamane un'inchiesta sommaria presso coloro che della casa della famiglia Casasco mi dissero essere meglio informati, e da ogni risposta, da ogni indicazione fornitami mi sono fatto il convincimento che non qui l'Autorità dovrà istituire le sue ricerche per scoprire l'autore del delitto che troncò la vita ad un povero padre di dieci figlioli.

I particolari raccolti a Genova.

Dai giornali di Genova togliamo questi altri particolari:

La scure colla quale forse fu commesso il delitto venne trovata sotto il canapè opposto a quello su cui era adagiato il viaggiatore.

Un particolare degno di nota: Il taglio della scure non è macchiato di sangue, mentre invece è insanguinato il manico della parte infissa nella scure stessa, e macchiato da spruzzi di sangue è il vetro dello sportello vicino alla testa dell'assassinato.

Si crede che il sacco di juta che venne trovato sulla testa dell'assassinato, come per coprirla, abbia servito ad avvolgere la scure a modo di guaina, per sottrarla all'attenzione eventuale di qualcuno. Questo fatto sarebbe confermato anche dallo spago che avvolgeva il sacco.

La vettura in cui fu trovato l'assassinato, portante il N. 70,186, non è intercomunicante; in una rottura attigua si trovava il messaggero postale, il quale dice che dopo la galleria di Busalla avvertì un rumore come di una persona che russava, e non vi diede gran peso perchè credeva che si trattasse di persona addormentata.

Al Casasco fu carpito anche il contenuto di un involto che doveva avere con sè. Ciò si arguisce da certa carta da imballaggio e tela greggia ravvolta con resti di spago che furono trovati presso il capo dell'infelice.

Nel vagone si trovò altresì una scatola di cartone bianco con otto fazzoletti bianchi colle iniziali C. E. rosso, tre cuscini inzuppati, altre tre da notte coll'etichetta dei fratelli Barotti di Torino, mutande ed asciugamani nuovi; insomma, un piccolo corredino come per chi doveva imbarcarsi per un viaggio in America. Vi era un cappello a cencio della fabbrica M. Michelotti, piazza Carlo Felice, a Torino; l'altro cappello, quello che l'assassinato aveva in testa, era della fabbrica Achille Anfosso, di via Corte d'Appello, Torino.

Il colpo assassino venne compiuto mentre il Casasco dormiva. Lo dicota la posizione in cui fu trovato. Era coricato sul fianco sinistro, colla testa appoggiata sul fianco della imbottitura del sedile, presso il finestrino, in un vagone di seconda classe a quattro scomparti indipendenti, chiusi.

Appena informato del fatto giunse sul luogo il signor Massucchi, delegato della stazione Principe a Genova. Accorse pure la « Croce d'Oro » con un carro-lettiga; ma, saputo che il Casasco era morto, andò a prendere il carro mortuario per il trasporto del cadavere al cimitero.

L'Autorità però vi si oppose, onde procedere alla necessarie constatazioni.

Il pretore, scrupolosissimo funzionario, fu presente a nota al cancelliere — il quale ha già scritti molti fogli di protocollo — dei più minuti particolari: dall'interno della vettura alla posizione del morto, dalle carte travagli indosso, al ferro assassino.

Vollero visitare le mensole del vagone per vedere se l'assassino avesse lasciato tracce di sangue nella discesa dal treno.

Il questore di Genova, commendatore Malnate, appena conosciuto il grave fatto, dispose subito per un largo servizio di agenti per le campagne oltre Pontedecimo, Ronco e Busalla, inviando sul luogo anche il delegato della stazione Principe sig. Massucchi.

A Sampierdarena si recarono anche il delegato cav. Siles, il capitano dei carabinieri di Genova, cav. Bianeardi, il tenente dei carabinieri di Alessandria, nonchè il giudice istruttore avv. cav. Rizzoni.

Il povero Casasco per recarsi a Buenos Aires, aveva finito, fino dal 20 corrente, una cabina di seconda classe, precisamente quella recante il numero 7, a bordo del *Duca di Galliera*, presso l'ufficio del signor Erasmo Trabucco, agente della « Veloce » a Torino, pagando 550 lire.

Collo stesso treno numero sette, nel quale viaggiava il disgraziato farmacista, viaggiavano anche i suoi bagagli e si crede siano due colli, segnati, a Torino, col numero 54.

Un signore, che villeggiando a Sant'Antonino ha avuto occasione di conoscere personalmente il Casasco, fornisce le note seguenti:

Il Casasco, oltre alla patente di farmacista rilasciatagli a Buenos Aires nel 1870, aveva pure quella di laurea a Torino nel 1865.

La moglie, Adele Casasco, abita ad Alpignano; dei figli, uno, Ferdinando, d'anni 24, da Asti, abita a Torino, ed è rappresentante di commercio.

Altri esercitano varie professioni civili.

L'Eugenio Casasco era persona assai stimata nel paese nativo per le sue elette qualità di mente e di cuore.

Fornito di coltura non comune, specie nelle scienze positive, e fregiato del diploma di chimico-farmacista, aveva dimorato lungo tempo nell'America del Sud, donde fece ritorno parecchi anni or sono, coi frutti del suo assiduo lavoro, stabilendosi colla famiglia a Sant'Antonino.

Oltre alla famiglia propria, abitano Sant'Antonino altri suoi parenti, fra cui un fratello ammogliato, che esercita la farmacia del paese e vi regge l'ufficio postale.

Il povero Casasco era di costituzione vigorosa e robusta: ci apprenderanno alla sezzatura, ma nè gli anni nè l'assiduo lavoro avevano intaccato punto la sua fibra di lottatore: era di statura media, di larghe spalle, e la sua barba grigiastra non attenuava menomamente l'aspetto di forza e di salute che traspariva dal suo viso colorito, dallo sguardo vivace, dal portamento sicuro.

Ritenevasi assai profondo nella materia che era oggetto dei suoi studi professionali.

A lui si devono alcuni processi chimici interessanti la tintoria, ed un congegno, giudicato dai competenti assai pratico, per semplificare, o meglio attivare i meccanismi dell'industria enfiteuica.

Era assai conosciuto nella « Combe » di Susa, e quanti avevano occasione d'avvicinarlo ne riportavano un'impressione simpaticissima, per i suoi modi affabili, semplici e bonari; in pace poi le si teneva in grande considerazione per l'integrità del carattere, per la sua probità, per le sue doti intime di marito e padre amorosissimo.

L'annunzio della sua tragica fine impressionò dolorosamente i suoi amici — vale a dire tutti quanti lo conoscevano, poichè, per la squisita bontà dell'animo, sarebbe da escludere che il povero Casasco potesse aver nemici ed avversari.

REATI E PENE

Il misterioso omicidio di via Schina.

Il dramma dell'oste del *Tre Merli*.

(Corte d'Assise di Torino — 25 febbraio).

L'ultima testimonianza.

PERIZIE ED INCIDENTI.

Stamane parlò la scienza. Dopo una lunga lettura di perizie, dopo un affrettato esame degli indumenti della vittima, indumenti assai sudici e sdruciti, i periti dott. Lombardi e Tonelli, che fecero l'autopsia del cadavere, confermano le loro deduzioni, concludendo che unica e diretta causa della morte del Garbogna furono le tredici ferite, delle quali alcune irrogate nel collo. Tali ferite farebbero supporre che il Garbogna fosse boccone e il Bollea lo colpisse così replicatamente. I colpi furono inferti tutti dalla stessa mano. Su una ferita all'epigastro si trovò un pezzo di lana. Il morto aveva tutta la faccia sporca di terriccio. La più grave ferita, quella al ventricolo, fu l'ingoia di fronte: il colpito cadde pur bocconi e l'assassino le accoltellò quindi replicatamente alle spalle.

In tal modo i periti ricostruirono il misfatto. L'avv. *Nasi* contestava, a questo punto, il diritto al prof. Tirelli, patologo, di muovere domande al due predetti periti, e s'accende un rumoroso incidente. Il prof. *Tirelli* ottiene di esprimere i suoi dubbi sull'epoca che del delitto hanno assegnata i professori Lombardi e Tonelli.

Quindi il prof. Tirelli afferma che nel 1899 curò il Bollea perchè neurastenico emotivo. Ora egli è mutato assai. Mentre prima era di carattere geniale e simpatico, ora è suppettoso, grotto, antipatico, facile all'odio ed all'ostilità. In carcere egli ha avuto un episodio di psicopatia, e fu affetto da paranoia carceraria. Tentò tre volte seriamente il suicidio. Egli non è un pazzo, ma è un impulsivo, facile ad eccedere nella reazione. Date le condizioni psicopatologiche del Bollea, è solo logico pensare che egli abbia agito per uno stimolo sorto improvvisamente.

L'avv. *Nasi* interrompe rumorosamente il perito: « Questo è parlare da avvocato e non da medico! » esclama.

Avv. *Brocale*: « Il suo parlare invece è istruzionismo! »

Prof. *Tirelli*: « Ed allora precipita per non far dispiacere all'avv. Nasi. »

Presidente: « Precipiti pure..... ma non si faccia male. » *(Ilarità)*

Il perito (che è di difesa), conclude che dati i precedenti neuropatici del Bollea, dati i postumi psicopatici (tentativi di suicidio, e paranoia carceraria), data la sua natura emotiva e logica ammettere che egli abbia dovuto passare dall'emotività all'effetto patologico, solo dietro uno stimolo emozionale grave subitaneo: dato queste condizioni, e cioè una stato d'affetto patologico, la sua responsabilità deve essere diminuita.

Avv. *Nasi*: « Ho sentito altre volte il prof. Tirelli come perito d'accusa parlare diversamente. »

Prof. *Tirelli*, con forza: « Signor avvocato, io parlo secondo coscienza sempre. Lo intenda bene, signore! »

Presidente: « Buoni, buoni! »

Il perito prof. *Bellini*, indotto dall'accusa, dice che il Bollea è un nevrastenico. Se prima era un uomo vivace, geniale, faceto, ora è depresso, concentrato, facile all'odio (per esempio, contro il giudice istruttore), ammalato di paranoia carceraria. Egli, dunque, non è un pazzo, ma un..... emotivo, che prova congestive impressioni per facile paterna d'animo.

Anche questo perito afferma che il Bollea non è alienato; ma, presupposto che la versione del fatto del Bollea sia vera, egli era in uno stato d'animo che non gli lasciava completamente la libertà dei propri atti. Ed il prof. Bellini, trovandosi d'accordo col prof. Tirelli, ne firma le conclusioni.

L'avv. *Nasi* fa numerose contestazioni a tutti i periti, ed i piccoli incidenti si moltiplicano, facendo impazientire ed arrossire il presidente.

LE PROVE DEL DELITTO.

Si leggono numerosi documenti: i certificati penali, tanto per l'imputato, succubato di condanne per furto; le informazioni dell'Autorità sul Bollea, che lo dipingono sinistramente; le sentenze di condanna per rapina e furto del Gabogna, ed infine i rapporti della Questura, nei quali si fanno varie supposizioni sul movente del delitto, e cioè: una causa d'interessi; il pensiero sul Bollea di sopprimere il Gabogna, consapevole della infedeltà della moglie; un grave segreto fra i due compari, e forse anche la consapevolezza da parte del Gabogna di un furto che il Bollea avrebbe commesso in danno del padre suo.

Il *Bollea*, dal suo canto, narra che movente del delitto è stata una pugnata vibrata da parte del Gabogna in un danno ed una violenta aggressione. La scienza spiega il delitto con la facile emotività ed impulsività del Bollea, che forse gli fece eseguire il portato di una minaccia. Toccherà ai giurati risolvere tra tante versioni della tragedia.

Oggi parla l'avv. Nasi.

Cron.

Il Re di Svezia a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 25, ore 8,15;

Ieri sera è giunto il Re di Svezia, ricevuto solennemente alla stazione dall'Imperatore, dagli arciduchi e dagli alti funzionari civili e militari. I due Sovrani si abbracciarono affettuosamente. Una gran folla lungo il percorso dalla stazione alla *Hofburg* assisteva al passaggio del corteo.

Il soggiorno di Ferri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 9:

L'on. Ferri ha tenuto ieri sera la sua terza conferenza. Parlando agli studenti, il conferenziere mostrò come nell'assassino andrà sempre più estendendosi il lavoro intellettuale insieme al lavoro manuale. Il conferenziere fu applauditissimo da un uditorio numerosissimo. Dopo la conferenza gli studenti offrirono a Ferri un pranzo.

Ieri a Ferri fu pure offerta un'imbandita dalla *Revue*; assistevano parecchie personalità, fra cui Camillo Flammarion, Max Nordau, il ministro delle poste, lord Benard.

Ferri prese anche parte alla riunione del gruppo socialista a Palazzo Borbone.

SPORT

L'esito del « Criterium » motociclistico.

Il verdetto della Giuria.

La Commissione incaricata dal Comitato dell'Esposizione internazionale d'automobili di studiare e mandare ad effetto un *Criterium* di motocicletteo ha ultimato la sua missione ed ha reso pubblico il suo verdetto.

Il risultato del Concorso era dato per ogni categoria dell'addizione di tutti i punti che ogni concorrente aveva ottenuto durante la prova delle sei giornate.

1. Per la resistenza e la regolarità della marcia, punti 58 — 2. Puzi, loro efficacia e loro resistenza, 15 — 3. Silenziosità del motore, 15 — 4. Comodità e facilità della macchina, 10 — 5. Stato delle macchine all'arrivo, 10 — Accessori, loro utilità e comodità, 5 — 7. Classifica d'arrivo, 10 — 8. Parafanghi, loro comodità e solidità, 5 — 9. Leggerezza delle macchine, 10 — 10. Gomme, stato dei pneumatici all'arrivo, 5 — 11. Prezzo della macchina senza accessori, 10 — 12. Facilità in salita, 25 — 13. Consumo di benzina, 30.

Gli arrivati nel tempo massimo (10 ore) sono stati così classificati:

Prima categoria (3/4 di litro) — 1.o Carbone (macchina Carbone-Canavese), punti 175; 2.o Cedrino (Quaglietti), 152.

Seconda categoria — 1.o Giacomone (Peugeot), punti 193; 2.o Pachiarelli (Repubblica), 192; 3.o Parreoz (Clement), 186; 4.o Bonfiglio (Quaglietti), 182; 5.o Battaglietti (F. N.), 181; 6.o Lusso (Dedel), 180; 7.o Garnero (F. N.), 172; 8.o Bodano (Rossetti), 172; 9.o Reale (Peugeot), 166; 10.o Cordero (Rossetti), 154.

CICLISMO.

In onore degli « audax » italiani che andranno a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

Il Club Ciclistico Italiano di Parigi, non appena appreso che gli Audax italiani sarebbero venuti nella capitale francese, deliberò di nominare una Commissione coll'incarico di andarli ad attendere a Modane e di organizzare un ricevimento cordiale al loro arrivo in Parigi.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Monaco, 24, ore 16,10:

Il premio *Oetlerie* riuni 31 tiratori. Riescirono primi Démonia e Keglewic, i quali a 25 e 24 metri uccisero 15 piccioni su 15; terzo fu Henry, il quale a 25 metri uccise 14 piccioni su 15.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 24 febbraio:

Alterna barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 9: 720,1; ore 15: 720,0; ore 21: 721,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. cap.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Minima + 3,0 Massima + 8,0

(Piazza Castello — Nello giardo al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 6,9

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 1,1

25 febbraio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 18; tramonta alle ore 18, minuti 10.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24 + 5,2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 — 1,7

BORSA DI TORINO. — 25 febbraio.

Rendita corso legale 99 70.

CAMBI		a vista		Istituto	
Francia 3	Genaro	101 40	—	Istituto	101 50
Svizzera 4	»	100 02 1/2	—	»	101 02 1/2
Germania 4	»	124 55	—	»	124 65
Londra 4	»	25 50	—	»	25 55

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 99 65, 99 70.
Rendita 4 0/0 per f.c. 99 57 1/2, 99 67 1/2, 99 65.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 99 75.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 96 75.

Prezzi dei valori per due mercate.

Azioni			B. Comm.		
B. d'Italia	1033	1032		782	780
	1032	1025		782	780
	1031	1024	Cred. It.	784	
	1030 50	1024		681 50	680
Ferr. Mer.	494			684	
Ferr. Med.	490		B. Sc. e Sete	197	197 50
			Rubattino	450	

CRONACA DELLA BORSA — *25 febbraio.*

Gli dal contegno del mercato mercato pomeridiano di ieri si presentava la liquidazione prossima; e davvero questa si rovesciò stamane con una intensità della quale più non la si credeva capace dopo le molte recidive continue ed import

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (28)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

DI

PIETRO SALES

— Mamma..... Mamma, — rispose Enrichetta con indicibile melanconia, — sarò ben contenta ora..... di essere savia..... Ma ora che ho avuto la felicità..... di rivedervi tutti..... Ah!..... Ah!.....

Terminò il suo pensiero con uno sguardo con cui tentava avvolgerli tutti..... tutti..... Poi chiamò:

— Erminia! Erminia mia!.....

Appella così potente nella tenerezza della voce che il signor di Reuilhres non osò più trattenere la bambina, la quale si gettò sul petto della madre, ma dicendo:

— Vedi, mamma, sono savia anch'io..... Non piango più.....

— Ah! cara!..... cara!..... — disse Enrichetta stringendosela convulsamente; — ma non tutta per te, — soggiunse quindi trovando la forza per sorridere; — non tutta per te, piccola mendicante!.....

Allontanò la bambina e chiamò suo fratello.

— Mio buon Fred!..... Non giocheremo più nel parco.....

— Vuoi non dire delle sciocchezze? — esclamò Fred.

— Non dire, tu, cose inutili..... So io..... sento che tutto è finito..... Ma non me ne lagno, perchè vi ho visti tutti..... Mia bella contessa.....

Abbracciò e baciò teneramente la sua novella cugina, poi Morlango..... poi i bambini..... poi suo marito, dicendogli:

— Ti domando perdono dei dispiaceri che ho potuto darti, amico mio..... Ti domando perdono con tutta la mia anima.....

E a sua madre:

— Mamma..... mia povera mamma..... io sarai ancora una volta mamma..... La mia piccola Erminia che ti lascio..... E anche a te la lascio, Franchina..... mia cara, mia diletta sorella.....

Aprì le braccia e, benchè mortalmente debole, trasse a sè Franchina in modo d'avere l'orecchio di lei presso alla sua bocca, e mormorò:

— Tu..... tu più che tutti sarai la sua mamma..... per quanto mia madre e mio marito lo permetteranno..... Mia cara Franchina..... mia sorella!.....

— Dio! Dio! — balbettava Franchina. — Ma non è possibile..... ma guarirai.....

— No..... Taci..... Sento la morte che s'approssima..... Muoio..... ma muoio nel dovere..... Comparirò pura davanti a Dio..... Egli mi piangerà..... ma si consolerà..... Tu lo consolerai..... Non era nel mio destino d'appartenergli..... Ah! vi ho visti tutti..... tutti!

Era il suo pensiero dominante.

— Tutti!..... tutti i miei cari!.....

Respinse Franchina per guardarli, poi ebbe un lungo svenimento..... E fu allora soltanto che Franchina compresse a qual punto quella morte colpiva anche lei. E con terribile esasperazione esclamò:

— Ma non voglio!..... ma non voglio!..... sarebbe troppo orribile!..... Oh! mio Dio, voi non lo permetterete!..... Enrichetta!..... Enrichetta!..... bisogna..... bisogna.....

Ma la sua voce, mentre ripeteva quel « bisogna », andava affievolendosi..... La sua bella generosità già le rimproverava d'aver avuto il pensiero che, per giustificarla, quella morente dovesse scongiuri davanti a suo marito, davanti a sua madre..... E, d'altronde, la povera creatura sarebbe stata incapace di farlo. Ella aveva potuto conservar l'energia necessaria per arrivare al castello e abbracciare un'ultima volta tutti i suoi..... Ma già i suoi occhi si velavano, le sue mani si contraevano e il sangue rispariva fra le sue labbra.

— Mammina! — gridò Erminia, spaventata, — mammina!.....

Il signor Reuilhres fu scosso da un forte brivido..... Franchina, tremante, mormorava ancora, debolmente:

— Oh!..... bisognerebbe..... bisognerebbe..... Enrichetta!.....

Poi tacque..... Ella era, abitualmente, molto forte davanti al male, anche davanti alla morte; ma vedendo quella cara, quella dilettissima sorella esalare, cercare il respiro, dibattersi nello strazio dell'agonia, ella si sentiva venir meno.....

Enrichetta pronunciava ancora qualche parola..... Chiamava per nome suo marito..... sua figlia..... suo fratello.....

E Franchina si diceva:

— Ora nominerà anche *lui*!..... sì..... nominerà anche lui!.....

Sarebbe stato quasi naturale, in quel momento supremo..... Ma Dio non volle che nemmeno un semplice ricordo del suo amore passato offuscasse la sua memoria. E circa un'ora dopo il suo arrivo ad Anglemond la baronessa di Reuilhres spirò, balbettando il nome di sua figlia.

— Morta!

Fu Franchina, Franchina disperata, che la prima gridò:

— Morta!..... morta!..... morta.....

Senza avoria giustificata!..... Ella non aveva terminata la sua frase..... A che scopo ora? E chi la crederebbe?..... La sua felicità, la sua pace erano perdute per sempre!..... E il dolore che la assalì in quel momento fu così forte che ella non potè vincerlo..... Cadde priva di sensi.....

La trasportarono nella sua camera, e fu la vecchia marchesa, aiutata dall'indispensabile Tiennette, che rese alla morta gli ultimi doveri.

XIII.

Il buon padre.

Il signor Paolo Derblay, e lo *sportsman* ben conosciuto..... il simpatico clubman..... il collettore tanto esperto..... e, non aveva molti altri simili titoli, sotto ai quali era designata la sua personalità nei giornali mondani, — il signor Paolo Derblay, padre della marchesa Franchina d'Anglemond, s'era svegliato quel mattino, come al solito, di eccellente umore; perchè non solo egli aveva sempre buoni motivi di vedere la vita color di rosa, ma quando, per caso, quei motivi gli mancavano e quando aveva occasione di vederla di color bigio o nero, egli scacciava i pensieri tristi e scopriva sempre il lato favorevole delle cose, il solo che meriti di influire sul cervello d'un uomo saggio.

Un altro padre sarebbe forse ritornato con qualche inquietudine dal suo viaggio ad Anglemond, in occasione dei funerali della baronessa di Reuilhres..... Sì, uno di quei padri che si preoccupano della felicità dei loro figli e che temono sempre per loro, si sarebbe certamente figurato che la felicità di sua figlia pericolasse o si sarebbe certamente inquietato della maniera colla quale la vecchia marchesa ed il marchese parlavano a Franchina; sarebbe anche provocato delle confidenze, che erano ben presso alle labbra di quella povera creatura..... e si sarebbe detto che il dolore d'aver perduta così improvvisamente una cognata, anche amata come una sorella, non bastava a spiegare il contegno di Franchina, quella rivolta che era ben evidente in lei, nè l'accoglienza estremamente fredda che a lui aveva fatto la vecchia marchesa, nè l'ostilità tanto visibile negli occhi di quel buon Fred, dapprima tanto amico del padre di sua moglie..... Evidentemente doveva essersi qualche cosa taggiù; ma nessuno meglio di quel parigino compito sapeva mettere in pratica la massima di non porre il dito fra l'albero e la scorza..... E quel mattino egli se ne lodava, e, avendo trovato il giorno innanzi un vantaggio che era appartenuto alla marchesa di Pompadour, più che mai era disposto a non vedere che il lato buono delle cose.

Uno di quegli spiriti che si preoccupano di tutto avrebbe forse pensato al caro prezzo di quel vantaggio e al modo col quale lo aveva pagato, vale a dire a credito, ma il pensiero del pagamento di un oggetto non aveva mai turbato la sua gioia di possederlo. Egli pagava sempre, ad un dato momento; liquidava tutto d'un sol colpo; ma si voleva sempre l'usciere per farlo pagare..... Allora una parte del suo patrimonio scompariva; dimodochè, dopo di aver abitato una sontuosa palazzina all'angolo dell'avenue del Bosco di Boulogne, poi un grandioso appartamento ai Campi Elisi, era ora installato in un appartamento al piano terreno in via Monceau, relativamente grande ed elegante, ma che non poteva che costituire una decadenza. Tale era almeno l'opinione degli altri, mentre egli era ben persuaso che aveva soltanto semplificato la sua vita. Che cosa gli occorrerà, in fin dei conti? La sua camera arredata all'inglese, senza il lusso di cui s'ha il torto di circondarsi nella vita intima; un gabinetto di toeletta perfezionato, colla doccia, che egli prendeva tutte le mattine; una saletta da pranzo per le rare volte che faceva colazione in casa; un studiolo, e, come sala di ricevimento, il suo museo, la sua collezione di ventagli e di confettiere, la sua ricchezza!

La credeva ben sinceramente la sua ricchezza..... quando pensava al giorno in cui farebbe la sua vendita..... Ah! il giorno in cui alla galleria Georges Petit — egli sdegnava l'*Hôtel Drouot* — si venderebbe la collezione del signor Paolo Derblay, il raccoglitore tanto intelligente, il tanto esperto collettore! Ah!..... Già si fregava le mani..... Quale entusiasmo, qual chiasso all'incanto! Quando il commissario-perito elevasse sopra le teste quel ventaglio prezioso, che egli deporrebbe, poi momento, al posto d'onore nella sua più bella vetrina!

(Continua).

PACCO DIVINO

Nessuno esamini tutto il mondo ha mai dato e può dare tanta la merce e della stessa qualità per sole L. 15. — Si vendono solamente agli abbonati e lettori del giornale *La Bisbetica della Famiglia*, dove è minutamente descritta la merce contenuta.

Gratis a richiesta con semplice biglietto da visita coll'iniziale R. si spedisce numero di saggio.

Dirigere le richieste alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente 3200 M

M. DE CLEMENTE

Corso Magenta, 10

MILANO

Francese - tedesco

Inglese, conversazione da sig.ra diplom. Via S. Massimo, 47, L.° c.inf.

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al

MILAN BAR

Via Garibaldi, 5.

c 1776 3

Biglietti visita

su cartoncino extra a mano

100 *Tipografia* L. 1.—

Litografia » 1.25

Specialità Lavori Commerciali.

Società Editrice Cartolino, 13 via Cavour - via Maria Vittoria, 46 (Cortile Teatro Gerbino) TORINO. c2029

GABINETTO MAGNETICO

TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°. La Società dà Consulti di malattie cutanee, di pazienza e di corrispondenza. c 1964

Vendesi elegantissima

Charrette

Rivolgersi postinaio di via Lagrange, 21. 2375

VENDESI motore elettrico

24 cavalli, trasformatore energia e fili di ricambio. — Rivolgersi alla Ditta Giovanni Boriasita, Molino elettrico, Casale Monferrato. c 2536

Revue des Deux Mondes

si acquisterebbe in seconda lettura l'annata in corso. — Dirigere offerte alla Libreria Ermes *Streglio* e C., Galleria Subalpina, Torino. 2530

PIANOFORTE

Bianchard, vendesi causa partenza, L. 300. — Rivolgersi portinaio, corso Re Umberto, num. 38. c 2507

ROULETTE

Sistema à jour en Société 20 0/0 du capital assuré. Poste restante Z. D., 160, Turin. c 2071

LEVATRICE

Maestra Brignati. — Pensione, assistenza, segreta, palazzino e giardino cintato. Strada sulla Rivoli, 11, fuori Bar. Francia.

Maestra Levatrice

CORDERO, via Bertola, 8, p. 1. Torino. Pensione partorienti. c 16465

VETTURE

da Vendere d'occasione

Breack elegante con gomme. *Charrette* elegantissima con gomme. *Milord* senza gomme. — Rivolgersi: Gallo, corso Raffaello, 27. c 1541

I PREservativi

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. D., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 2142

PASTA per distruggere i topi, *topi e ratti*, *beje pomatore*; ratto per *pulire i metalli*. — Drogheria Gemellino, via Po, 24 cantone nuovo Bassini.

INCANTO

Venerdì, 26, sabato e domenica incanto di grande quantità di *mobili* ed alloggio, più *6 scaffali per libri*, grandiosa toeletta, *guardaroba*, *cassettoni*, *specchiere*, *panneggiamenti*, ecc. — Via Bertola 40, p.o terreno. c 2552

Cercasi

Mylord, elegante con gomme - d'occasione. - Rivolgersi Fortinaio via dei Fiori, 40. c 2511

Cereo camera

ammobigliata, passeggio Reale sul pianerottolo. Indicare locali, piano e prezzo al n. c 2574, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CALDERONI MILANO

GIOIELLIERE

CHIEDERE SPLENDIDO CATALOGO G. ILLUSTRATO. SI SPEDISCE GRATIS

NON USATE PIÙ POMATE

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

Lugolina

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Françu*. Con un *solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, screpolature, piaghe, erpeti, eczemi, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo. — Trovasi in tutte le farmacie. Flac. piccolo L. 1,50. Flac. doppio L. 2,50.

Depositari locali a Torino: **Farmacia COOPERATIVA**, piazza Palazzo di Città - **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo. 2428 M

UOVA OGNI GIORNO! 217 M

Si possono ottenere dando alle galline la **POLVERE TURCA** per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, *circa cento uova con 10 galline in un anno*. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 franco di porto » » 2 - » 3.— in tutte le migliori Case. Un cucchiaio di **Polvere Turca** al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.

Immenso successo in tutti i paesi!

Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico SACHI, 12, Via Felice Casati, Milano.

Non fate acquisti di

VELOCIPEDI

senza prima visitare gli ultimi splendidi modelli delle R. M. A. (Tre Fucili) PEUGEOT - FAIRBANKS e altre marche, presso

CARLO CAPELLO

MECCANICO DEL TOURING CLUB ITALIANO

Via XX Settembre, 44 - Torino

Bicicletta " Imperial „ L. 115

2 anni di garanzia, con accessori.

Da non confondersi colle macchine popolari.

RIPARAZIONI

Lavoro perfetto - Massima convenienza.

PNEUMATICI - ACCESSORI c 2605

al 20 0/0 in meno sui prezzi altrove praticati.

Vendita a rate mensili.

REGALO

Prezioso per sposi per genetliaci, per onomastici, ecc.....

Ricordo affettuoso di persona amata

Ornamento di salotto e di ogni casa.....

Spedire segretamente la fotografia (ritratto) di chi si vuol festeggiare o ricordare (non importa se la fotografia è vecchia o rovinata, isolata od in gruppo) unendo vaglia di L. 5 50 alla rinomata « Excelsior » via (portici) Barbaroux, 4, p. Lo, Torino, e entro soli *sei giorni* si riceve di ritorno splendido ingrandimento (incorniciato in bianco 48 per 60) di detta fotografia, nonchè la fotografia stessa assolutamente intatta. *Regalo splendido!*

EUREKA

Povero Figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o Figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Offerte e domande d'impiego

Cercasi apprendista

per Casa Commerciale, attivo ed intelligente. Piccola retribuzione subito. — Dirigere offerte Casella N. 35, Haasenstein & Vogler, Torino. c 2562

Cessioni Impiegati

minimo cinque anni servizio, Ufficio Quinto, piazza Cello, 10, Roma. Interessi compresi 8. Mobile, 132 per mille. Niente mezzi. 2532 R

Signorina 18enne

bella calligrafia, cerca impiego. — Scrivere M. V. 10, posta, Torino. c 2547

Due giovani sorelle

dabbene, desiderano prestare servizio presso onesta famiglia. Miti pretese. Referenze inappellabili. Indirizzare offerte a PROVVIDENZA Francesca, Vernasche (Cuneo). c 2543

Alloggi, locali e ville

da vendere o d'affittare

TERRENO

da vendere

fronteggiante il corso Vercelli, con possibilità di allacciamento ferroviario. — Rivolgersi SOCIETÀ' M. ANSALDI e C., via Cuneo, 20, Torino. 2555

Cascina di reddito

da vendere, prossima a stazione ferroviaria, in pianura, in un solo appezzamento, irrigua, ridotta. — Recapito in Torino, studio Cavalle, via Botero, 19. c 2608

Lire 18 mila

vendesi palazzina di nuova costruzione, di nove camere, giardino e frutteto, cintato. — Gatta, via Bartolomeo, 18. c 2482

Da vendere

casa locale con portici, ampi cortili e giardino, adatto per Collegio per Comunità religiose. — Scrivere al N. c 2268, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2553

MISTURA ANTIARTRITICA del WEBER

antica ricetta di clinica tedesca, anno 1816, usatissima ancora oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di pronto e duraturo effetto nei

DOLORI ARTRITICI E REUMATICI.

Flacone L. 5, presso l'**Antica farmacia già Cerasole (E. BELLIA)**, via Mazzini, n. 15, **TORINO.**

Migliaia di Certificati comprovanti la guarigione a disposizione del pubblico. 1103

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia ed Estero.

Preg.mo signor Bellia, Torino, il 1.o febbraio 1904.

Volentierissimo le dichiaro di aver avuto 10 anni or sono la Mistura Antiartritica del Weber per dolori artritici costituzionali che da alcun tempo mi travagliavano. Avevo di già preso rimedi, sivvero prescrizioni mediche (p. es. 102 a più riprese di salicilato sodico), e cure di bagni caldi, ma a nulla mi servirono. Fui finalmente allora dal signor Murelli alla Farmacia già Cerasole per l'acquisto della Mistura Antiartritica. L'usai, e nel termine di pochissimi giorni fui ristabilito completamente, nè ebbi più a soffrire da allora in poi di tali dolori artritici.

In fede di ciò, mi sottoscrivo VESCOVO Paolo, *grossa Libreria Boringhieri.*

A chi ha bisogno di radersi si raccomanda vivamente il rasoio di sicurezza **Americano vero "STAR" Impossibile di ferirsi - nessun bruciore - nessun pericolo di malattie contagiose** - nessun perditempo - massima comodità, prontezza e pulizia. - **Prezzo L. 6** - affrancato contro vaglia.

CARLO SIGISMUND 44, via XX Settembre - TORINO 38, corso Vitt. Eman. - MILANO

Capitalisti

Vendesi casa di 8 piani, sezione Borgo Nuovo, del valore di L. 170,000. Reddito netto 3 per cento. Facili mediatori. Ritiro lettere 27 febbraio. — Scrivere N. c 2389, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'affittare

in via Pio Quinto, N. 3, rendiconto a 4 posti e b.a, rimessa per 5 vetture, famiglie e camera cocchiere, ingresso particolare. Dette locali si affittano anche per uso magazzino. c 2572

Cercasi Proprietà

vicinanze Torino, con parco, cinta con muro e casa per alloggiare 150 persone. — Scrivere Casa M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2570

Vendita Giudiziale di Stabili siti in Pino Torinese.

Avanti il Tribunale di Torino avrà luogo il giorno 25 corrente febbraio, ore 9, l'incanto degli stabili caduti nell'eredità del comm. Andrea Armissoglio consistenti in un grandioso tenimento con fabbricati civili e rustici, vigne, prati, campi, boschi, il tutto diviso in sei lotti. Per schiarimenti e copia bandi rivolgersi agli avvocati **Rosso e Gérard**, via Orfane, 16, **Torino.** c 2558

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

Il 6 marzo p. v. si apriranno i CORSI SPECIALI ACCELERATI pei privatisti di Licenza e di ammissione ginnasiale e tecnica. 2571

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

La Macchina da Scrivere Ideal

della Società Anonima Seidel & Naumann, Dresda

confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine

non solo TRIONFA ma S'IMPONE

Unito alla macchina « IDEAL » si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: **Cav. GUSTAVO HERRMANN** (*Recapito a Torino*: Piazza Castello, N. 22.

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione denti e dentiere senza operazione, ultimi sistemi. Dentiera completa da L. 60 in più. — *Riceve pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO *masc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. Rissa.

GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 1219 M

Cav. E. PIERAMBREI

Reparto XI - Via del Quirinale, 46 - Roma

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

SANATOGEN

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 60,000,000

SEDE DI TORINO

Impianto moderno corazzato per

Custodia Valori e oggetti preziosi.

Locazione Cassette forti e Coffres-forts di diversi prezzi e dimensioni.

Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.

Massima sicurezza contro gli incendi.

Deposito di titoli in Amministrazione.

Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.

Deposito di somme in Conto Corrente.

Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.

Pagamento Coupons e Titoli estratti.

Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.

N.B. - L'impianto comprende Cassette forti e Coffres-forts può essere visitato nei giorni feriali dalle ore 9 alle 16.

2077 **LA DIREZIONE.**

Quando si sentite **MALE DI STOMACO**, quando avete **DIFFICOLTA' DI DIGESTIONI**, quando siete **STANCHI, STOMACATI**, prendete un bicchierino dello squisitissimo 155

ELISIR NOCI DI KOLA

del chim. farm. cav. C. **Montauro.** Vi ridonerà le forze e vi lascierà deliziati per profumo e per gusto squisiti. Vendesi in fiac. da L. 1 e L. 1,50 ed in bottiglie da L. 2 e L. 3, presso la **farmacia e laboratorio chim. Montauro**, corso Vinzaglio, 27 *bis*, **Torino.**

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 30

CURA RADICALE SENZA COPAIBA E INIEZIONI

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.°

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con 2 medaglie d'oro, antinicotinosa ed igienica, in modo che per la sua costruzione interna non fonde, giungendo il fumo alla bocca fresco e purgato dalla nicotina. 2625 M

Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca qui contro impressa in oro.

Ricercarla presso tutti i Rivenditori, oppure spedite L. 3 (Estero L. 3.50), alla premiata fabbrica di pipe **M. Pinetzky**, via Vittoria, n. 24, **Milano**, e la riceverete franca diritta, o curva, secondo richiesta. M. Pinetzky.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Originarie « RUSTON »

100

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 9, agente della Casa **Ruston Proctor e C. Ltd.**, di Lincoln, avvisa che col 1° gennaio 1904 il signor OSCAR RIGNON ha cessato di essere il sub-agente di detta Ditta pel Piemonte. - Pregasi dirigere le domande al nuovo sub-agente signor ETTORE BONDINI in via Madama Cristina, n. 147, il quale tiene anche in deposito le macchine originarie « Ruston ».

Il RIMEDIO più potente contro I CATARRI BRONCHIALI I RAFFREDDORI le TOSSI sono in scatole da Lire 0,80 e da Lire 1,50

Pillole d'Eroina COMPOSTE

Dr L. Bonscarlo, far specie corso Vittorio Em., 68, **Torino** (aperto tutta la notte).